ATTI PARLAMENTARI

IX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV

n. 1

Relazione annuale sullo stato della politica assicurativa

(articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576)

presentata dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

(ALTISSIMO)

Presentata alla Presidenza l'8 febbraio 1984

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE

1. CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ASSICURATIVO ..... *Pag.* 5
   — Imprese di assicurazione in esercizio ..... » 5
   — Volume dei premi ..... » 7
   — Risultati dell'esercizio 1982 ..... » 12
   — Personale dipendente dalle imprese di assicurazione ..... » 31

2. IL PROGETTO DI INTEGRAZIONE LEGISLATIVA DEI MERCATI ASSICURATIVI DELLA CEE ..... » 33

3. IL SISTEMA DISTRIBUTIVO ..... » 57

4. I PROBLEMI DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO ANCHE ALLA LUCE DELLA INDAGINE CONOSCITIVA CONDOTTA DAL PARLAMENTO ..... » 63

5. LO SVILUPPO DELL'ASSICURAZIONE VITA E LA RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO ..... » 75

6. LA SOFIGEA ..... » 91

7. LA RIFORMA DEL CONTROLLO E L'ISTITUZIONE DELL'ISVAP ..... » 99

TABELLE ..... » 103

PAGINA BIANCA

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ASSICURATIVO ITALIANO

Imprese di assicurazione in esercizio al 31 dicembre 1983

Il mercato assicurativo italiano presenta, accanto ad imprese a capitale interamente privato, due enti pubblici ed imprese il cui capitale è, direttamente o indirettamente in mano pubblica.

L'ente pubblico maggiormente rilevante come dimensioni e per la sua funzione di stimolo e di equilibrio del mercato, operante istituzionalmente nel settore vita, è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Accanto a tale precipua attività esso è anche presente nel settore delle assicurazioni contro i danni attraverso la società per azioni Assitalia.

L'altro ente pubblico è la Banca Nazionale delle Comunicazioni che, attraverso una propria sezione autonoma, opera sia nel ramo vita sia nei rami danni. In particolare i rami danni esercitati sono: aeronautica, auto rischi diversi, infortuni, responsabilità civile diversi, responsabilità civile obbligatoria autoveicoli e natanti.

Le imprese operanti sull'intero territorio nazionale, enti pubblici compresi, erano al 31 dicembre 1983 in numero di 211 di cui 6 operavano in sola riassicurazione pura.

Rispetto al 1982 le imprese nazionali sono aumentate da 162 a 163 unità mentre le imprese estere sono passate da 50 a 48 unità.

Nel 1983 sono uscite dal mercato 5 compagnie: Astra, Globo, Lloyd Italico e L'Ancora (incorporato nell'Italia Assicurazioni), Peninsulare e Alleanza Securitas Esperia (incorporata nella Preservatrice) e ne sono entrate 6: Ambra Assicurazioni, Augusta Assicurazioni, MGF Vita Italia, Phenix Soleil Vita, UAP Italiana e Vita Domani.

Il movimento delle imprese estere nel 1983 ha registrato una compagnia in entrata: The Continental Insurance Company e 3 in uscita: Assurances Générales de France Vie (fusa nella Phenix Soleil Vita), Mutuelle Générale Française Vie (fusa nella MGF Vita Italia) e l'Union des Assurances de Paris I.A.R.D. (fusa nella UAP Italiana).

Sul totale delle 211 imprese operanti in Italia nel 1983, 6 esercitano la riassicurazione pura (Unione Italiana di Riassicurazione, Reale Riassicurazioni, Vittoria Riassicurazioni, Consorziale, Siar e Mill.Ri) e 205 l'assicurazione diretta e indiretta; fra queste ultime le imprese che esercitano solo il ramo vita sono 25, quelle che esercitano sia il ramo vita che i rami danni sono 27 mentre le rimanenti 153 esercitano solo i rami danni.

Nella tabella che segue le imprese nazionali vengono distinte secondo la loro forma giuridica; quelle estere sono raggruppate secondo la nazionalità.

Imprese nazionali	Numero
- enti pubblici	2
- società per azioni	145
- società cooperative	2
- società di mutua assicurazione	14
Totale	163

Imprese estere	
- imprese belghe	1
- imprese finlandesi	1
- imprese francesi	5
- imprese inglesi	18
- imprese olandesi	1

segue Imprese estere

- imprese tedesche		8
- imprese statunitensi		6
- imprese svizzere		8
	Totale	48
	Totale generale	211

L'evoluzione del numero delle imprese autorizzate dal 1978 al 1983 può essere osservata nella tabella n. 14. Comunque, è da evidenziare che, rispetto al 1978, il numero delle imprese autorizzate all'esercizio al 31.12.1983 è diminuito di una unità.

Una suddivisione più analitica in base alla anzianità, delle imprese e degli enti di assicurazione, è rilevabile dalla tabella n. 15.

La ripartizione numerica delle imprese per attività esercitata nel 1982, esposta nella tabella n. 16, mostra che le imprese nazionali ed estere che hanno raccolto premi per assicurazioni dirette in Italia sono 206. Delle imprese italiane 17 operano all'estero in assicurazioni dirette nei rami danni e 2 nel ramo vita.

La tabella n. 18 che riflette la situazione numerica delle imprese aggiornata al 31 gennaio 1983 evidenzia la ripartizione delle imprese operanti in Italia secondo la loro natura giuridica e l'ammontare dei premi raccolti nel 1982.

Volume dei premi

Nel corso del 1982 il complesso delle imprese di assicurazione ha raccolto 10.119,1 miliardi di premi diretti nei rami vita e danni: 1.211,2 miliardi nel ramo vita e 8.907,9 miliardi nei rami danni.

I premi raccolti dalle imprese nazionali sono stati pari a 9.519,8 miliardi, quelli delle rappresentanze di imprese estere sono stati pari a 599,3 miliardi.
Per avere una idea dello sviluppo conseguito dal settore assicurativo negli ultimi 20 anni è riportato di seguito un quadro riassuntivo con la indicazione dei premi diretti raccolti nei rami vita e danni.

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO-IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1963 - 1982

dati assoluti in milioni di lire

Anni	Ramo vita	Rami danni	Rami vita e danni
1963	125.874	353.137	479.011
1964	138.659	418.097	556.756
1965	152.640	486.468	639.108
1966	170.082	561.667	731.749
1967	196.404	632.986	829.390
1968	214.290	704.708	918.998
1969	237.521	783.382	1.020.903
1970	269.626	895.249	1.164.875
1971	298.754	1.152.765	1.451.519
1972	327.803	1.424.575	1.752.378
1973	390.805	1.624.062	2.014.867
1974	460.840	1.885.542	2.346.382
1975	563.458	2.231.975	2.795.433
1976	643.636	2.772.115	3.415.751
1977	692.272	3.458.806	4.151.078
1978	690.582	3.993.173	4.683.755
1979	761.659	4.715.128	5.476.787
1980	889.487	5.857.838	6.747.325
1981	1.052.277	7.277.159	8.329.436
1982	1.211.219	8.907.864	10.119.083

La suddivisione della raccolta premi per i vari rami danni e le relative variazioni annue percentuali, per un periodo di 10 anni dal 1973 al 1982, è riportata nella tabella n. 2.
L'ordine di grandezza degli incassi del settore assicurativo può essere evidenziato dal confronto con il valore raggiunto dal prodotto nazionale lordo che nel 1982 è stato, nelle valutazioni Istat, pari a 469.797 miliardi.
Il rapporto percentuale tra i premi del lavoro diretto italiano ed il P.I.L. è stato dell'1,89% per i rami danni, dello 0,26% per il ramo vita e del 2,15% per il complesso dei rami danni e vita. L'andamento di questi rapporti percentuali è riportato nella tabella seguente:

Rapporto % dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al P.I.L.

RAMI	1978	1979	1980	1981	1982
Danni	1,80	1,75	1,73	1,82	1,89
Vita	0,31	0,28	0,26	0,26	0,26
Danni e vita	2,11	2,03	1,99	2,08	2,15

Lo sviluppo del settore assicurativo in relazione anche allo andamento segnato dal P.I.L. e dal costo della vita è riportato in valori correnti ed in termini reali nella tabella n. 1.
Nel complesso dei premi dei rami vita e danni si registra uno sviluppo che avviene sia in valori correnti, + 116,0% nel quinquennio considerato, sia in termini reali, + 11,6% (tabella n. 1 bis).
Tale crescita è dovuta principalmente all'aumento dei rami danni + 123,1% in valori correnti e + 15,2% in termini reali.

Il ramo vita presenta, solo nominalmente, incrementi annui percentuali pari a + 75,4% in valori correnti nel quinquennio che, tradotti in termini reali, mostrano un andamento negativo, - 9,4%. Tale andamento risulta però in fase di progressivo recupero come indicano le variazioni annue percentuali passate da - 11,3% nel 1978 a - 1,0% nel 1982.
Nell'ambito dei rami danni è significativo notare separatamente l'andamento del ramo r.c. auto da quello degli altri rami danni. La tabella n. 1 bis mostra la suddivisione delle principali componenti della crescita del settore assicurativo evidenziando il più veloce ritmo di sviluppo degli altri rami danni (+ 134,4%) rispetto al ramo r.c. auto (+110,9%).
La dimensione percentuale dei vari rami danni e del ramo vita rispetto al totale vita e danni, esposta nella tabella n. 11 per il quinquennio 1978-1982, porta a constatare un rafforzamento dei rami danni, passati dall'85,3% del 1978 all'88,0% del 1982 ed una riduzione del ramo vita passato dal 14,7% del 1978 al 12,0% del 1982.
All'interno dei rami danni si nota, accanto al ramo r.c. auto che raccoglie il 40,0% dei premi (41,0% nel 1978), un rafforzamento dei rami auto rischi diversi, incendio, infortuni e malattia, r.c. diversi e un indebolimento del ramo trasporti.

Confronti internazionali

Le classifiche internazionali espresse in milioni di dollari USA, riportate nella tabella n. 17 per i principali paesi, sono fortemente influenzate dal rapporto di cambio esistente tra le monete nazionali ed il dollaro.

Questa dipendenza risulta evidente per l'Italia dove i premi del lavoro diretto, vita e danni, espressi in lire, hanno avuto, nel periodo 1978-1981, un incremento annuo sempre crescente; gli stessi premi espressi in dollari hanno registrato un aumento, nello stesso periodo considerato, ed una diminuzione nel 1981.

Nel periodo in esame il nostro paese si è mantenuto nel ventaglio delle prime dieci nazioni, rispetto ai premi incassati nei rami vita e danni. Tale risultato è stato ottenuto nonostante che il ramo vita non sia perfettamente paragonabile con il sistema degli altri paesi a causa dell'estensione e della particolare struttura del nostro regime di previdenza sociale obbligatoria.

In particolare l'Italia è salita dal 10° posto del 1978 al 9° posto, che ha mantenuto nei tre anni successivi.

Se si limita l'esame ai soli rami danni si constata nel 1981 rispetto al 1980, una flessione generalizzata nella raccolta dei premi ad esclusione dei soli Stati Uniti e Canada. L'Italia, che registra una diminuzione del 3,7% risulta tuttavia meno colpita rispetto agli altri paesi europei. La Germania ha infatti avuto un decremento del 3,9%,il Regno Unito del l'8,4%, la Francia del 9,0% e i Paesi Bassi del 10,1%.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1982

I risultati dell'esercizio 1982 ed il loro confronto nel quinquennio 1978-1982 sono presentati attraverso una serie di tabelle, commentate analiticamente, riguardanti il conto economico complessivo, lo stato patrimoniale, il conto economico dei rami danni e del ramo vita, con allegati prospetti dettagliati sulle voci più importanti.

CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO DEL LAVORO ITALIANO ED ESTERO

CONSUNTIVO 1982-RAMI VITA E DANNI

(v. tabella n. 4)

Premi

Dalla tabella n. 4 si rileva che i premi diretti e indiretti del lavoro italiano ed estero (vita e danni) nel 1982 hanno raggiunto l'ammontare di 13.042,6 miliardi con un incremento del 105,5% rispetto al 1978. La raccolta delle imprese nazionali è stata di 12.433,6 miliardi, quella delle rappresentanze estere di 609 miliardi.

I premi del lavoro diretto sono stati 10.478,1 miliardi con un incremento del 110,9% rispetto al 1978, mentre i premi del lavoro indiretto sono stati 2.564,5 miliardi con un incremento dell'85,9%.

Nei rami danni sono stati raccolti premi diretti per 9.228,1 miliardi con un incremento del 119,4% rispetto al 1978.

Nel ramo vita si sono raccolti 1.250 miliardi di premi diretti con un incremento del 63,9% rispetto al 1978.

Quota di conservazione

La quota di conservazione del lavoro complessivo è stata nel 1982 del 73,9% di cui 83,4% per il ramo vita e 72,3% per i rami danni.

Il rapporto cessioni a premi, nel periodo 1978-1982, è passato dal 26,9% al 26,1%. Un quadro d'insieme del rapporto cessioni a premi per i vari rami danni, relativamente al solo lavoro italiano, è riportato nella tabella n. 13.

Sinistri

I sinistri pagati nel 1982 ammontavano a 7.487 miliardi: 5.963,9 miliardi relativi al lavoro diretto e 1.523,1 miliardi al lavoro indiretto.

Nel complesso, la variazione rispetto al 1978 è stata del 120,5%, di cui 127,8% nel lavoro diretto e 96,1% in quello indiretto.

Provvigioni

Nel quinquennio in esame le provvigioni sono aumentate complessivamente da 1.421,7 miliardi a 3.075,9 con un incremento del 22,4% nel 1978 al 23,6% nel 1982.

Riserve Tecniche

L'ammontare delle riserve premi dirette e indirette è passato da 6.669,5 miliardi a 11.788,6 con un incremento del 76,8%. Le riserve del lavoro diretto sono aumentate del 75,0%, quelle del lavoro indiretto dell'83,1%.

Le riserve sinistri dirette e indirette sono passate da 4.120,4 miliardi a 8.860,0 con un incremento del 115,0%. Le riserve del lavoro diretto sono cresciute del 122,0%, quelle del la-

voro indiretto dell'85,0%.
L'incidenza percentuale delle riserve tecniche dirette e indirette sui corrispondenti premi è diminuita dal 170,0% al 158 ,3%.

Saldo Tecnico

Nel 1982 il saldo tecnico della gestione industriale, calcolato sul conto economico complessivo al netto delle cessioni sottraendo dai premi dell'esercizio (9.637,3 miliardi) i sinistri pagati (5.421,2 miliardi), le provvigioni (2.156,8 miliardi) e l'incremento delle riserve tecniche (2.332,4 miliardi), è stato negativo (- 273,1 miliardi).

Spese Generali

L'ammontare delle spese generali è cresciuto da 555,6 miliardi nel 1978 a 1.087,2 miliardi nel 1982 con un incremento del 95,7%.
L'incidenza percentuale rispetto ai premi diretti e indiretti è scesa nel quinquennio dall'8,8% all'8,3%.

Redditi netti

Nel 1982 si sono avuti 2.233 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi, detraendo da questi i 386,8 miliardi dei relativi oneri si giunge a 1846,2 miliardi di redditi netti con un incremento nel quinquennio del 213,6%.
L'incidenza percentuale dei redditi netti sui premi diretti e indiretti è passata dal 9,3% al 14,2%. Sulle riserve tecniche tale incidenza è cresciuta dal 5,5% del 1978 all'8,9% del 1982.

Utile

L'utile dell'esercizio nel 1982 è stato di 228,3 miliardi rispetto a 58,8 miliardi del 1978. L'incidenza percentuale dell'utile rispetto ai premi è passata nel quinquennio dallo 0,9% all'1,8%.

STATO PATRIMONIALE

CONSUNTIVO 1982-RAMI VITA E DANNI

(v. tabelle n. 3, 7, 7a, 7b, 7c, 8 e 9)

Patrimonio proprio e riserve tecniche

Il patrimonio proprio delle imprese, costituito dal capitale sottoscritto e dalle riserve patrimoniali, è passato nel quinquennio da 1.325,7 a 4.193,7 miliardi con un incremento del 216,3% (v. tab. n. 9).
Il complesso delle riserve tecniche al netto delle cessioni (v. tab. n. 8) è passato da 8.537,6 nel 1978 a 16.449 miliardi nel 1982 con un incremento del 92,7%. Le riserve matematiche e le riserve premi hanno fatto registrare un incremento del 76,9%, passando da 5.526,5 a 9.778,2 miliardi, mentre un incremento maggiore, pari al 121,5%, è stato registrato per le riserve sinistri che sono passate da 3.011,1 miliardi nel 1978 a 6.670,8 miliardi nel 1982.

Investimenti e disponibilità

Il totale degli investimenti e disponibilità è cresciuto nel quinquennio da 9.067,4 a 19.179 miliardi con un incremento del 111,5% (v. tab. n. 7a). Il rapporto percentuale degli investimenti e disponibilità sul totale dei premi del lavoro italiano ed estero, diretto e indiretto, vita e danni, è cresciuto nel quinquennio da 142,9% a 147,0%.

Immobili

Gli investimenti in beni immobili sono passati da 3.760,1

miliardi nel 1978 a 6.814,3 miliardi nel 1982 con un incremento dell'81,2%. Il peso percentuale dei beni immobili sul totale è sceso nel quinquennio dal 41,5% al 35,5%.

Titoli

Gli investimenti in titoli sono aumentati nel quinquennio da 2.177,9 a 7.116,7 miliardi con un incremento del 226,8%. In particolare i titoli a reddito fisso in lire italiane sono ammontati a 6.287,4 miliardi con un incremento del 294,1% mentre i titoli a reddito fisso in valuta estera sono ammontati a 829,3 miliardi con un incremento del 42,3% sempre rispetto al 1978.
Il peso percentuale del comparto titoli sul complesso degli investimenti è salito dal 24,0% nel 1978 al 37,1% nel 1982.
Il peso percentuale dei titoli a reddito fisso in lire italiane è salito nel quinquennio dal 17,6% al 32,8%, mentre quello dei titoli a reddito fisso in valuta estera è sceso dal 6,4% al 4,3%.

Partecipazioni

Il totale delle partecipazione è aumentato nel quinquennio da 1.053,3 a 2.305,9 miliardi con un incremento del 118,9%. Le partecipazioni italiane sono ammontate a 1.671 miliardi con un incremento del 126,7% rispetto al 1978, mentre le partecipazioni estere sono ammontate a 634,9 miliardi con un incremento del 100,7% rispetto al 1978.
Il peso percentuale del comparto partecipazioni sul totale è passato dall'11,6% nel 1978 al 12,0% nel 1982.
Il peso percentuale delle partecipazioni italiane è passato dall'8,1% nel 1978 all'8,7% nel 1982, mentre quello delle par-

tecipazioni estere è passato dal 3,5% nel 1978 al 3,3% nel 1982.

Altre disponibilità

Il complesso dei mutui, dei prestiti, del contante e dei depositi è aumentato dai 2.076,1 miliardi del 1978 ai 2.942,1 miliardi nel 1982 con un incremento del 41,7%.
Il peso percentuale dell'insieme delle disponibilità è sceso dal 22,9% nel 1978 al 15,4% nel 1982.

Investimenti e disponibilità in termini reali

Dalla seguente tabella si rileva che il totale degli investimenti e disponibilità è cresciuto in termini reali del 9,3% rispetto al 1978 con un forte incremento nel comparto titoli. L'importo dei beni immobili, pur registrando nel quinquennio una diminuzione del 6,4% mostra, nel 1982, una certa tendenza al rialzo principalmente a causa delle rivalutazioni operate in base alla legge Visentini bis.

INVESTIMENTI	Dati in miliardi di lire 1970					Variazione % 82/78
	1978	1979	1980	1981	1982	
Immobili	1.418,7	1.309,3	1.207,6	1.085,2	1.328,1	- 6,4%
Titoli	821,7	998,0	1.102,1	1.295,4	1.387,1	68,8%
Partecipazioni	397,4	376,4	420,3	449,6	449,4	13,1%
Disponibilità	783,3	734,8	652,8	591,2	573,4	- 26,8%
Totale	3.421,1	3.418,5	3.382,8	3.421,4	3.738,0	9,3%
Premi (*)	2.394,9	2.412,7	2.424,3	2.504,2	2.542,0	6,1%

(*) Premi del lavoro italiano ed estero, diretto e indiretto, dei rami vita e danni

CONTO ECONOMICO DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO

CONSUNTIVO 1982-RAMI DANNI

(v. tabelle n. 5, 10, 11, 12 e 16)

Le imprese operanti in assicurazioni dirette nei rami danni nel 1982, considerando sia il lavoro svolto in Italia sia il lavoro svolto all'estero, sono state 199.
L'attività in Italia è stata esercitata da 139 imprese nazionali e da 43 rappresentanze di imprese estere per un totale di 182 imprese.
L'attività all'estero è stata esercitata da 17 imprese nazionali.
La riassicurazione pura è stata esercitata da 6 imprese.

Premi

La raccolta premi del lavoro diretto italiano è passata da 3.993,2 miliardi nel 1978 a 8.907,9 miliardi nel 1982 con un incremento del 123,1% (v. tab. n.5)
Nel 1982 le prime 10 imprese hanno raccolto da sole il 48,4% dei premi, aumentando in tal modo il loro peso rispetto al 1878, anno in cui l'incidenza era stata del 45,7% dei premi.
Ad analoghi risultati si giunge estendendo l'analisi alle prime 20,30 e 40 imprese come risulta dalla tabella n. 10.
Nel 1982 il peso percentuale dei rami danni sul totale danni e vita è stato del 88,0% contro l'85,3% del 1978.
Continua in tal modo il rafforzamento dei rami danni il cui peso percentuale per tutto il quinquennio è sempre risultato in crescita (v. tab. n. 11).

Sinistri

L'esborso complessivo per sinistri, comprensivi delle spese di liquidazione, è passato da 2.174,2 miliardi nel 1978 a 5.246,7 miliardi nel 1982 con un incremento del 141,3% rispetto ad un incremento dei premi pari al 123,1%.
Il rapporto sinistri a premi dà un significativo indice tecnico dell'andamento dei rami nel corso dei singoli esercizi.
Esso viene calcolato raffrontando i sinistri dell'esercizio (sinistri pagati, comprensivi delle spese di liquidazione, più le riserve sinistri), con i premi di competenza.
Tale rapporto risulta nel quinquennio in continua crescita passando dal 68,8% nel 1978 al 77,5% nel 1982. L'andamento del rapporto nei vari rami è esposto in maniera analitica nella tabella n. 12.

Provvigioni

L'importo delle provvigioni è salito da 820,2 miliardi nel 1978 a 1.942,6 miliardi nel 1982 con un incremento del 136,8%.
L'incidenza percentuale delle provvigioni sui premi è passata dal 20,5% nel 1978 al 21,8% nel 1982.

Riserve tecniche

La riserva premi è passata da 1.404,5 miliardi nel 1978 a 3.147,1 miliardi nel 1982 con un incremento del 124,1%.
L'incidenza percentuale sui premi si è mantenuta sui livelli del 1978 con il 35,3%.
La riserva sinistri è passata da 3.160,9 miliardi nel 1978 a 7.058,1 miliardi nel 1982 con un incremento del 123,3%.
L'incidenza percentuale sui premi sia nel 1978 che nel 1982 registra lo stesso valore del 79,2%.

Anche l'incidenza totale delle riserve tecniche sui premi nel 1982 si è mantenuta, pertanto, sullo stesso livello del 1978: 114,6%.

Spese generali

L'ammontare delle spese generali è cresciuto da 432,8 miliardi nel 1978 a 875,3 miliardi nel 1982 con un incremento del 102,2%.
L'incidenza percentuale sui premi è scesa nel quinquennio dal 10,8% al 9,8%.

Redditi netti

Nel 1982 si sono avuti 1.119,8 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi; detraendo da questi i 144,2 miliardi dei relativi oneri si giunge a 975,6 miliardi di redditi netti con un incremento del 309,7% rispetto al 1978.
L'incidenza percentuale sui premi è salita dal 6,0% nel 1978 all'11,0% nel 1982: l'incidenza sulle riserve tecniche è passata dal 5,2% del 1978 al 9,6% del 1982.

Utile

L'utile dell'esercizio nel 1982 è stato pari a 132,5 miliardi rispetto ai 46,6 miliardi del 1978.
L'incidenza percentuale dell'utile sui premi è cresciuta nel quinquennio dall'1,2% all'1,5%.

RAMO R.C.OBBLIGATORIA AUTOVEICOLI E NATANTI
CONSUNTIVO 1982 - LAVORO DIRETTO ITALIANO

Il numero delle imprese esercitanti il ramo r.c. auto al 31 dicembre degli anni 1978-1983, suddivise tra imprese nazionali ed imprese estere è mostrato nella tabella seguente.

Numero delle imprese operanti nel ramo r.c; auto

Imprese	1978	1979	1980	1981	1982	1983
Nazionali ed estere	124	127	120	117	119	118
Nazionali	103	106	104	101	103	101
Estere	21	21	16	16	16	17

Premi

Le imprese di assicurazione autorizzate ad esercitare il ramo r.c. auto in Italia hanno raccolto complessivamente nel 1982 premi diretti per 4.047,6 miliardi nel ramo r.c. auto e 8.561,0 miliardi nel complesso dei rami danni.
Lo sviluppo del ramo r.c. auto dal 1979 al 1982 è sintetizzato nel seguente prospetto .

Premi diretti delle imprese esercitanti il ramo r.c. auto

	1979	1980	1981	1982	82/79
Ramo r.c. auto	2.157,6	2.667,9	3.302,3	4.047,6	87,6%
Altri rami danni	2.366,3	2.944,1	3.671,0	4.513,4	90,7%
Totale rami danni	4.523,9	5.612,0	6.973,3	8.561,0	89,2%

Il rapporto premi diretti r.c. auto rispetto al totale dei premi diretti - rami danni - delle sole imprese esercitanti il ramo in parola è progressivamente disceso dal 47,7% del 1979 al 47,3% del 1982.
Il mercato assicurativo r.c. auto è caratterizzato da una sensibile concentrazione dei premi anche se dal confronto 1978-1982 si nota nelle prime 10 imprese una diminuzione di circa due punti percentuali.

Premi diretti del ramo r.c. auto per gruppi di imprese
(dati assoluti in miliardi di lire)

Gruppi di imprese	1978		1982	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	924,-	48,1	1.890,7	46,7
Prime 20	1.296,5	67,5	2.696,6	66,6
Prime 30	1.488,2	77,5	3.119,6	77,1
Prime 40	1.623,6	84,6	3.419,9	84,5
Tot. r.c.a.	1.919,4	100,-	4.047,6	100,-

RAPPORTO PERCENTUALE SINISTRI A PREMI

Nel ramo r.c. auto il rapporto percentuale, per gli anni 1978-1982, tra l'ammontare dei sinistri pagati e riservati di ciascun esercizio, comprese le spese di liquidazione, e l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio risulta per il complesso delle imprese che esercitano tale ramo, dalla tabella seguente.

Ramo r.c. auto
(dati assoluti in milioni di lire)

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi %
1978	1.852.530	1.424.050	76,9
1979	2.074.418	1.744.630	84,1
1980	2.477.377	2.161.738	87,3
1981	3.065.275	2.722.700	88,8
1982	3.778.481	3.402.062	90,0

Riserve tecniche

L'insieme delle riserve tecniche tra il 1978 ed il 1982 è cresciuto da 2.633,4 a 5.512,7 miliardi con un incremento del 109,3%. L'incidenza percentuale delle riserve tecniche sui premi è diminuita dal 137,2% del 1978 al 136,2% del 1982.
La riserva premi nel 1982 è stata di 1.403,4 miliardi con un incremento rispetto al 1978 del 103,1%. L'incidenza percentuale della riserva premi sui premi è diminuita dal 36,0% del 1978 al 34,7% del 1982.
La riserva sinistri nel 1982 è stata di 4.109,3 miliardi con un incremento, rispetto al 1978, del111,6%. L'incidenza percentuale della riserva sinistri sui premi è passata dal 101,2% nel 1978 a 101,5% del 1982.
Segue un quadro riassuntivo dei rapporti percentuali tra le riserve tecniche ed i premi diretti del ramo r.c. auto nel quinquennio.

Rapporti % tra riserve tecniche e premi diretti del ramo r.c. auto

	Riserva premi	Riserva sinistri	Riserve premi e sinistri
1978	36,0	101,2	137,2
1979	35,4	106,6	142,1
1980	35,7	103,8	139,5
1981	35,7	101,1	136,7
1982	34,7	101,5	136,2

Caricamenti

I caricamenti del ramo r.c. auto - spese di vendita, spese di liquidazione, spese generali, altri oneri - risultano, nella loro incidenza sui premi diretti dell'esercizio, dalla sottostante tabella.

Incidenza % dei caricamenti sui premi diretti del ramo r.c. auto

	Spese vendita	Spese liquidazione	Spese generali	Altri oneri	Totale
1978	14,9	11,4	9,5	-	35,8
1979	14,8	9,8	9,8	- 0,1	34,3
1980	14,6	9,2	9,8	-	33,6
1981	14,0	9,1	9,6	-	32,7
1982	13,8	8,6	10,0	- 0,1	32,3

CONTO ECONOMICO DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO

CONSUNTIVO 1982-RAMO VITA

(v. tabella n. 6 e 16)

Le imprese operanti in assicurazioni dirette nel ramo vita nel 1982, considerando sia il lavoro svolto in Italia sia il lavoro svolto all'estero, sono state 53.
L'attività in Italia è stata esercitata da 44 imprese nazionali e da 7 rappresentanze di imprese estere per un totale di 51 imprese.
L'attività all'estero è stata esercitata da 2 imprese nazionali.
La riassicurazione pura è stata esercitata da 6 imprese.

Premi

L'incasso premi del lavoro diretto italiano è stato nel 1982 pari a 1.211,2 miliardi con un incremento del 75,4% rispetto ai 690,6 miliardi del 1978.
Dato caratteristico del ramo vita sono i premi di prima annualità che sono passati da 104 miliardi nel 1978 a 263,1 miliardi nel 1982 con un incremento del 153,0%. L'andamento nei vari anni è riportato qui di seguito:

Premi vita di prima annualità
(dati assoluti in miliardi di lire - Incrementi annui %)

1978	1979	1980	1981	1982
104,0 +2,9%	126,8 +21,9%	173,1 +36,5%	225,4 +30,2%	263,1 +16,7%

E' molto significativo questo aumento della produzione che si è concretizzato in un tasso medio nel periodo del 26,1%.
Per quanto riguarda la concentrazione del mercato essa risulta molto superiore a quella dei rami danni.
Le sole prime 10 imprese nel ramo vita hanno infatti raccolto nel 1982, l'86,8% dei premi contro il 90,0% del 1978 (v. tab. n. 10).
Il peso percentuale del ramo vita sul totale è progressivamente sceso dal 14,7% nel 1978 al 12,0% nel 1982.

Liquidazioni agli assicurati

Le somme pagate nel 1982 sono ammontate a 448 miliardi con un incremento del 53,4% rispetto ai 292,1 miliardi del 1978.
L'incidenza percentuale sui premi è scesa nel quinquennio dal 42,3% al 37,0%.

Provvigioni

L'ammontare delle provvigioni nel 1982 è stato pari a 328,7 miliardi.
L'incidenza percentuale delle provvigioni sui premi è passata negli ultimi quattro anni dal 21,4% del 1979 al 27,1% del 1982, a seguito dell'aumento dell'incidenza dei premi di prima annualità sui premi diretti.

Riserve matematiche

L'ammontare delle riserve matematiche è passato da 3.511,6 miliardi nel 1978 a 5.757,9 miliardi nel 1982 con un incre-

mento del 64,0%.

Nel quinquennio l'incremento delle riserve matematiche risulta inferiore a quello dei premi (75,4%) come si può ricavare dalla seguente tabella:

Variaz. %	1978	1979	1980	1981	1982	82/78%
Premi	-0,2%	10,3%	16,8%	18,3%	15,1%	75,4%
Ris. mat.	11,1%	12,1%	12,2%	13,5%	14,9%	64,0%

Spese generali

Nel 1982 si sono avute spese generali per 160,2 miliardi che rispetto agli 84,7 miliardi nel 1978 segnano un incremento dell'89,1%.

L'incidenza percentuale sui premi è salita dal 12,3% nel 1978 al 13,2% nel 1982.

Redditi netti

Nel 1982 si sono riscontrati 924,4 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi, detraendo da questi i 223,7 miliardi dei relativi oneri si giunge a 700,7 miliardi di redditi netti con un incremento del 173,1% rispetto al 1978.

L'indicenza percentuale sui premi è cresciuta dal 37,2% nel 1978 al 57,9% nel 1982. L'incidenza percentuale sulle riserve matematiche è cresciuta dal 7,3% del 1978 al 12,2% del 1982.

Utile

L'utile dell'esercizio nel 1982 è stato pari a 111 miliardi rispetto ai 19,7 miliardi nel 1978. L'incidenza percentuale dell'utile sui premi è passata nel quinquennio dal 2,9% nel 1978 al 9,2%.

SITUAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE DALLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Gli ultimi dati disponibili sul personale dipendente delle imprese di assicurazione riflettono la situazione al 31 dicembre 1982 e sono desunti da un campione di 135 imprese che rappresentano oltre il 90% dell'intero mercato.
A tale data i dipendenti delle imprese di assicurazione erano 43.000 (mantenendosi pressochè invariati rispetto alla fine del 1981), così distribuiti: 38.000 amministrativi e 5.000 addetti all'organizzazione produttiva ed alla produzione.
Il costo complessivo sostenuto dalle imprese nel 1982 è stato di 1.400 miliardi di lire, con un aumento di circa il 17% rispetto al 1981, di cui 1.270 miliardi di lire per il personale amministrativo con una media di oltre 33 milioni di lire pro-capite (nel 1981, circa 29 milioni di lire pro-capite) e di 130 miliardi di lire per gli addetti alla produzione con una media di 26 milioni di lire pro-capite (nel 1981, circa 20 milioni di lire pro-capite).
Tale costo ha sicuramente subito nel corso del 1983, in aggiunta al naturale aumento "fisiologico", un nuovo incrementc per effetto del rinnovo del contratto collettivo degli amministrativi. Le stime indicano pertanto per il 1983 un aumento di circa il 13% che porterà il costo complessivamente sostenuto dalle imprese a circa 1.580 miliardi di lire.
(Circa 7 miliardi per giornata lavorativa).

PAGINA BIANCA

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE LEGISLATIVA DEI MERCATI ASSICURATIVI DELLA CEE

L'integrazione dei mercati assicurativi dei dieci Stati membri della CEE in un unico grande mercato europeo delle assicurazioni si basa sulla realizzazione della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi, siccome statuito dagli artt. 52 e seguenti e dagli artt. 59 e seguenti del Tratttato istitutivo della Comunità Economica Europea.
L'attuazione concreta dell'ideale communitario si è rivelata molto ardua anche con riferimento all'industria assicurativa, tanto è vero che il relativo processo di liberalizzazione è tuttora incompiuto a più di cinque lustri di distanza dalla fondazione dell'Europa dei sei. Anche in questo settore hanno avuto buon gioco sia le tentazioni protezionistiche nutrite da certi mercati, sia l'avversa congiuntura che in questi ultimi anni ha investito l'Europa occidentale dando sfogo a tendenze centrifughe che hanno nociuto non poco all'edificazione del Mercato Comune.
Tuttavia, sia pure con grande lentezza e a prezzo di molte esitazioni e ripensamenti, in campo assicurativo sono stati raggiunti traguardi di tutto rispetto, attraverso l'approvazione di sei importanti direttive del Consiglio dei Ministri CEE che costituiscono il fondamento del diritto assicurativo comunitario.

1 - Direttive attuate nell'ordinamento italiano e direttive in attesa di attuazione.

Delle sei direttive finora approvate dal Consiglio dei

Ministri CEE, la prima a fare la sua comparsa in ordine di tempo è stata la direttiva del 25 febbraio 1964 (n. 64/225/CEE), con la quale vennero abolite le restrizioni concernenti la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi in materia di riassicurazione e retrocessione. La legislazione italiana fu facilmente adeguata alle prescrizioni comunitarie con la legge n. 178 del 17 marzo 1965, con cui fu disposta l'abrogazione del secondo comma dell'art. 73 del Testo Unico delle leggi sulle assicurazioni private del 1959e, quindi, la soppressione della facoltà di vietare la cessione o la retrocessione di rischi nazionali ad imprese estere non stabilite in Italia.
La liberalizzazione dell'attività assicurativa diretta, tanto nei rami danni quanto nel ramo vita, si è rivelata invece molto difficoltosa e complessa, quantunque le autorità comunitarie avessero deciso fin dall'inizio di scinderla in due diversi procedimenti.
Il primo doveva condurre all'esercizio della libertà di stabilimento, consentendo alle imprese assicuratrici della CEE di aprire proprie rappresentanze (agenzie o succursali) in qualsiasi paese del Mercato Comune diverso da quello della propria sede sociale.
Il secondo doveva instaurare, invece, la libertà di prestazione, permettendo alle medesime di esplicare la propria attività in qualsiasi Stato membro senza esservi stabilite.
I maggiori ostacoli incontrati nella esecuzione di questo programma hanno riguardato, ovviamente, la libera prestazione di servizi, giacchè questa comporta

non soltanto la soluzione del conflitto tra i principi di liberalizzazione dei servizi e i principi di coordinamento legislativo, ma anche la contemporanea liberalizzazione della circolazione dei capitali (cfr. art. 61 del Trattato), quanto meno nel settore delle assicurazioni vita, sebbene essa sia ritenuta necessaria anche per taluni rami danni.

Per le assicurazioni contro i danni si è provveduto con la C.d. prima direttiva danni del 24 luglio 1973 (N.73/239/CEE), che è stata recepita nell'ordinamento italiano con legge 10 giugno 1978, n. 295. Fra i punti qualificanti, peraltro ormai ben noti, di questo provvedimento comunitario figurano, innanzi tutto, le modalità di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio, per le quali è stato imposto un regime semiautomatico di cui fruiscono, ovviamente, sia le imprese nazionali che le imprese degli altri paesi della CEE. Pure molto importante è l'obbligo fatto alle compagnie di assicurazione stabilite nella Comunità di possedere, in aggiunta alle riserve tecniche, il c.d. margine di solvibilità, ossia un'ulteriore garanzia finanziaria richiesta per far fronte all'alea dell'esercizio imprenditoriale e consistente nel patrimonio libero dell'impresa. L'entità del margine deve essere commisurata al relativo volume d'affari. Infine, va segnalata l'instaurazione di un sistema di vigilanza molto penetrante da parte delle autorità di controllo, soprattutto per quanto attiene alla solvibilità delle imprese: in caso di violazione delle norme sulle garanzie finanziarie, la direttiva dispone, infatti, severe sanzioni che nelle fattispecie più gravi

possono culminare nella revoca dell'autorizzazione all'esercizio. Alla disciplina delle imprese aventi sede sociale nel territorio comunitario si aggiunge poi una disciplina particolare per le imprese stabilite nei territori della Comunità Economica Europea, ma aventi sede sociale in territori extracomunitari.
Quanto alla nostra legge n. 295 del 1978, va ricordato che essa non si è limitata a riprendere fedelmente le norme della direttiva, le quali hanno innovato in profondità il precitato Testo Unico del 1959, ma che con l'occasione ha introdotto nella legislazione assicurativa italiana altre rilevanti modifiche non previste dal legislatore comunitario. Fra tali misure rientrano: la regolamentazione della costituzione e della copertura delle riserve tecniche; una serie di adempimenti di natura amministrativa e contabile (fra cui l'obbligo di certificazione dei bilanci e della tenuta di un registro degli attivi rappresentativi delle riserve tecniche).
Per le assicurazioni sulla vita, le modalità inerenti all'accesso all'attività ed al suo esercizio in libertà di stabilimento sono state fissate nella c.d. prima direttiva vita del 5 marzo 1979 (N.79/267/CEE), prendendo spunto dagli stessi principi ispiratori della prima direttiva danni. Così, la prima direttiva vita subordina l'esercizio del ramo ad una autorizzazione amministrativa pur'essa semiautomatica; prescrive il possesso di un margine di solvibilità proporzionale al volume d'affari dell'impresa; dispone controlli rigorosi specialmente in materia di garanzie finan-

ziarie, nonchè la facoltà di irrogare sanzioni analoghe a quelle disposte per le imprese danni. Quindi, la direttiva regola il problema dell'esercizio cumulativo delle assicurazioni vita e danni, imponendo alle imprese multirami preesistenti la gestione distinta dei due settori di attività e vietando il rilascio di nuove autorizzazioni che prevedano l'esercizio congiunto di detti rami. Infine, la direttiva acconsente al mantenimento del nostro regime delle cessioni legali all'INA fino ad una armonizzazione ulteriore, ma a condizione che detta pratica non subisca estensioni e che garantisca piena parità di trattamento fra le imprese nazionali e le altre imprese comunitarie stabilite in Italia.

Secondo quanto disposto nel suo testo, la prima direttiva vita avrebbe dovuto trovare attuazione entro il 15 settembre 1981.

Le autorità comunitarie si sono inoltre poste il delicato problema dell'attuazione della libera prestazione dei servizi per quanto attiene ai rami danni, dal momento che la liberalizzazione delle assicurazioni sulla vita appariva irraggiungibile, nulla essendo stato fatto nel campo della libera circolazione dei capitali, in attuazione dell'art. 61 del Trattato.

In vista delle considerevoli difficoltà che si opponevano alla realizzazione di questo obiettivo, le predette autorità hanno ritenuto opportuno procedere per gradi, provvedendo all'emanazione della direttiva del 30 maggio 1978 (n.78/473/CEE), sulla coassicurazione comunitaria. Detta direttiva è stata va-

rata nell'intento di condurre gradualmente gli Stati membri alla liberalizzazione del servizio assicurativo, autorizzando operazioni di coassicurazione comunitaria ogni qual volta dei rischi ubicati nella CEE "per loro natura o importanza" richiedono "la partecipazione di più assicuratori ai fini della loro garanzia". In sostanza, la direttiva si limita a liberalizzare la copertura dei c.d. "grandi rischi" - senza peraltro precisarne l'entità - ammettendo che vi partecipino, attraverso un contratto di coassicurazione comunitaria, anche assicuratori stabiliti in Stati membri diversi da quello di ubicazione del rischio.

L'ermeticità del provvedimento per quanto riguarda alcuni suoi punti fondamentali (ci si riferisce, in particolare, alla determinazione del suo campo d'applicazione e all'individuazione del paese di stabilimento del coassicuratore delegatario) ne ha ritardato considerevolmente l'attuazione da parte dei vari legislatori nazionali.

Anche in Italia si è in attesa che il Parlamento esamini un disegno di legge ad hoc il cui contenuto, in conformità con la direttiva, risulta decisamente innovatore nei confronti di una disposizione della nostra legislazione assicurativa che fa espresso divieto di collocare rischi all'estero (art. 114 del Testo Unico del 1959). Inoltre è da tenere presente che alla facoltà per le compagnie di assicurazione comunitarie stabilite al di fuori dei nostri confini di assumere quote di rischi nazionali farà riscontro, ovviamente

la facoltà per le imprese stabilite in Italia di assicurare quote di rischi ubicati in altri Stati membri della CEE.

Occorre comunque rilevare che le autorità di Bruxelles prima ancora di intervenire nei confronti dei paesi inadempienti, hanno presentato alla Corte di giustizia di Lussemburgo una serie di ricorsi contro quegli Stati, quali la Danimarca, e la Francia, che pur avendo recepito la direttiva nei rispettivi ordinamenti, vengno reputati colpevoli di averle dato un'interpretazione restrittiva, contravvenendo agli artt. 59 e 60 del Trattato di Roma, che stabiliscono i principi generali della libertà di prestazione.

Per tale via - in considerazione delle difficoltà che ritardano il varo di un regime comune volto a facilitare l'effettivo esercizio della libertà di prestazione in campo assicurativo - la Comunità conterebbe di ottenere dalla Corte di Lussemburgo una pronuncia a favore dell'applicabilità immediata e diretta degli artt. 59 e 60 del Trattato al nostro settore, anche in assenza di qualsiasi coordinamento legislativo.

A questa soluzione radicale del problema si oppongono, però i governi di quasi tutti gli Stati membri, i quali ritengono che tale forma di libertà si rivelerebbe impraticabile in assenza di una regolamentazione comune che ne precisi portata, contenuti e modalità di esercizio.

In questo contesto occorre situare la direttiva del 13 dicembre 1976 (n. 77/92/CEE), la quale sancisce la libertà di stabilimento e la libera prestazione di ser

vizi per gli agenti e per i mediatori di assicurazione ("brokers"),disponendo la soppressione delle eventuali restrizioni vigenti negli Stati membri e fissando una serie di requisiti necessari per poter esercitare codeste professioni nell'ambito comunitario; al riguardo la direttiva stessa stabilisce le equipollenze alle qualifiche eventualmente richieste dai vari paesi della CEE agli operatori del settore.

Il provvedimento riveste grande rilievo soprattutto in connessione con il futuro esercizio dell'attività assicurativa in libertà di servizi, poichè pone le basi di un regime distributivo regolato da legislazioni coordinate tra loro. In Italia la direttiva è stata trasposta solo in parte nell'ordinamento nazionale: mentre, infatti, per quanto riguarda gli agenti essa ha dato luogo all'istituzione del relativo albo con legge 7 febbraio 1979, n. 48, per quanto riguarda i "brokers" il disegno di legge concernente l'istituzione di un albo analogo è tuttora all'esame del Parlamento.

Oltre ai temi fondamentali della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi, le autorità comunitarie hanno rivolto per tempo la propria attenzione ad un ramo specifico, e cioè all'assicurazione r.c. auto, in virtù dell'importanza che essa riveste ai fini della libera circolazione all'interno del Mercato Comune la quale, come è noto rappresenta uno degli obiettivi principali del Trattato di Roma.

In questo campo, un primo riavvicinamento delle legislazioni negli Stati membri è stato conseguito con la direttiva del 24 aprile 1972 (n. 72/166/CEE) che, ispirandosi alla Convenzione di Strasburgo del 1959, ha ri-

badito - nell'ambito della Comunità Economica Europea - l'obbligo di assicurazione della r.c. inerente alla circolazione degli autoveicoli disponendo, inoltre, l'abolizione del controllo delle carte verdi alle frontiere intracomunitarie, per agevolare il transito da un paese all'altro della CEE.

In Italia la direttiva è stata recepita con una serie di decreti ministeriali, fra cui: il D.M. 12 ottobre 1972, che abilita l'UCI (Ufficio Centrale Italiano) ha risarcire i danni causati in Italia da veicoli di altri paesi comunitari; altro D.M. del 12 ottobre 1972, concernente l'estensione dell'assicurazione ad altri Stati membri; il D.M. 11 dicembre 1973, che da facoltà all'UCI di rimborsare ai "bureaux" esteri i danni causati da veicoli italiani al di fuori del territorio nazionale; ecc..

Proprio negli ultimi giorni dell'anno è stata inoltre approvata una seconda direttiva in materia di assicurazione r.c. auto (n. 84/5/CEE) che promuove un nuovo riavvicinamento delle Legislazioni degli Stati membri. Fra le finalità fondamentali perseguite dalla nuova direttiva figurano, in primo luogo, l'estensione della copertura assicurativa obbligatoria ai familiari del conducente responsabile, i quali in Italia non fruiscono oggi di alcuna garanzia in caso di sinistro, nonchè ai danneggiati per danni a cose, dal momento che in Gran Bretagna questi ultimi sono ancora esclusi dall'obbligo di assicurazione.

Secondariamente, la direttiva introduce delle coperture minime legali comuni, fissandone l'importo a circa 480 milioni di lire per vittima per i danni alla per-

sona (importo moltiplicabile per il numero delle vittime di ciascun sinistro) e a circa 140 milioni di lire per sinistro per i danni alle cose, salva restando però la facoltà per gli Stati membri di optare per un massimale unico per sinistro di 820 milioni di lire, di cui 680 milioni per i danni alle persone e 140 milioni per i danni alle cose.

In terzo luogo, la direttiva determina i ruoli dei fondi di garanzia nei riguardi delle vittime di sinistri provocati da veicoli non assicurati o non identificati indicando, altresì, l'entità dei relativi indennizzi, che non può essere inferiore ai minimi legali sopra citati; agli Stati membri è comunque riservata la facoltà di limitare il risarcimento dei danni a cose, o addirittura, di escluderlo, allorchè ricorrono certe circostanze.

In ultimo, la direttiva generalizza il principio, limitatamente ad alcune delle fattispecie più comuni e salvo particolari circostanze, dell'inopponibilità del regime delle eccezioni contrattuali alle vittime, attualmente non sempre vigente in tutti i paesi della CEE.

Gli stati membri disporranno di un termine di cinque anni dalla notifica del provvedimento per rendere applicabili le sue norme nei rispettivi ordinamenti nazionali; ad eccezione delle disposizioni concernenti le coperture minime legali, per cui il termine previsto è di sette anni (ma alla Grecia e all'Irlanda il legislatore comunitario ha accordato un termine di dodici anni, in considerazione delle loro condizioni particolari).

Con riferimento al nostro mercato, accanto all'inclusione nella copertura assicurativa obbligatoria dei familiari del conducente responsabile, sono meritevoli di attenzione la fissazione di coperture minime comuni e l'armonizzazione di certi interventi dei fondi di garanzia.

L'obbligo di adeguamento delle coperture di legge attualmente vigenti (150 milioni di lire per sinistro, 75 milioni di lire per vittima e 15 milioni di lire per danni a cose) a quelle indicate nella seconda alternativa del testo comunitario dovrebbe risultare meno oneroso di quanto può apparire. Infatti, dal momento che l'adeguamento stesso dovrà effettuarsi in sette anni a partire dalla notifica della direttiva agli Stati membri, e cioè entro la fine del 1990, emerge che i livelli prescritti potranno essere raggiunti attraverso incrementi annui del 30% circa, e perciò di entità molto inferiore rispetto a quelli praticati nell'ultimo biennio (parial 100% per il 1982 e al 50% per il 1983): ciò, senza tener conto di eventuali perdite di valore della lira rispetto all'ECU, unità nella quale sono calcolati i massimali comunitari.

Quanto poi agli interventi del nostro "Fondo di garanzia per le vittime della strada", va notato che in futuro in materia di danni alla persona, esso sarà tenuto ad effettuare comunque il risarcimento al livello dei minimi legali anche nel caso di danni provocati da veicoli non identificati. Con riferimento ai danni a cose, il Fondo potrà continuare ad essere esonerato dal risarcimento dei danni recati dai veicoli non identificati, mentre verrà chiamato a risarcire i dan-

ni generati da veicoli non assicurati, sia pure con la possibile applicazione di una franchigia, il cui importo potrà ascendere a poco meno di un milione e mezzo di lire fino al 1990 e alla metà di tale cifra in seguito.

2 - Provvedimenti all'approvazione del Consiglio dei Ministri CEE.

Quantunque l'attività legislativa della CEE non abbia registrato alcuna novità in materia assicurativa per più di quattro anni, in questo periodo i servizi della Comunità non hanno lesinato gli sforzi per accelerare la realizzazione di un mercato comune delle assicurazioni, ponendo mano ad una dozzina di provvedimenti la maggior parte dei quali sono all'approvazione del Consiglio dei Ministri CEE, mentre i restanti sono in fase di elaborazione presso le altre istituzioni comunitarie.

La mancata approvazione dei provvedimenti via via trasmessi al Consiglio CEE dai servizi comunitari va ascritta alle divergenze che contrappongono i singoli governi e alle difficoltà obiettive che la materia assicurativa indubbiamente presenta. Solo recentemente, grazie al solerte operato delle autorità di governo tedesche ed elleniche, succedutesi alla presidenza del Consiglio dei Ministri CEE nel corso del 1983, si è verificata una rinnovata attenzione per le problematiche assicurative che ha condotto, proprio alla fine dell'anno, al perfezionamento dell'importante direttiva sull'assicurazione obbligatoria r.c. auto di cui si è detto in precedenza.

Nell'illustrare i provvedimenti in attesa di approvazione è d'uopo accennare, innanzi tutto, ad un testo di carattere generale, è cioè alla proposta di direttiva contratto di assicurazione. Il testo in esame, che va inquadrato nel vasto progetto di coordinamento che si sarebbe voluto attuare in vista dell'effettivo esercizio della libera prestazione di servizi, persegue il fine precipuo della tutela del consumatore, soprattutto in connessione con la sua facoltà di scelta del diritto applicabile al contratto. Esso, comunque,non rappresenta che una prima fase dell'unificazione del diritto del contratto di assicurazione contro i danni,limitandosi ad armonizzarne solo alcuni aspetti fondamentali, quali: il contenuto della polizza; le dichiarazioni precontrattuali ed in corso di contratto; il pagamento del premio; le spese di salvataggio; la denuncia del sinistro; la durata del rapporto;ecc.

In ogni caso, sebbene la trasmissione al Consiglio CEE di questa proposta di direttiva, dati dal dicembre 1980, le sue probabilità di un sollecito accoglimento appaiono molto remote, anche sulla base di quanto emerso dalle ultime riunioni dedicategli dai servizi del Consiglio. Questo manifesto disinteresse discende sia dalla limitatezza dei suoi obiettivi, sia dalla malcelata ostilità di certi governi per qualsiasi armonizzazione che non risulti strettamente indispensabile al raggiungimento delle finalità indicate dal Trattato di Roma.

I servizi della Comunità si sono poi preoccupati di

apportare alcune integrazioni e modifiche alla prima direttiva danni, al fine di completare la messa a punto della disciplina sulla libertà di stabilimento in essa contenuta. A questo scopo sono stati elaborati tre provvedimenti, due dei quali mirano ad attuare il coordinamento previsto dall'art. 7 lettera c, della direttiva citata, sopprimendo il regime di specializzazione tuttora vigente nella Repubblica federale, avuto riguardo ai rami credito e cauzione e spese legali. Con il terzo provvedimento ci si propone invece di estendere la legislazione sulle assicurazioni contro i danni all'attività di assistenza ai viaggiatori (per malattia o infortunio; incidente o guasto del veicolo; furto o perdita del bagaglio; ecc.), assimilando queste operazioni a delle vere e proprie operazioni assicurative.

Quanto alla proposta di direttiva credito e cauzione il legislatore comunitario, in cambio dell'abolizione dell'obbligo di specializzazione in vigore in Germania, conta di imporre alle imprese multirischio la gestione di questi rami in contabilità separata nonchè, per l'assicurazione del credito, la costituzione di speciali garanzie finanziarie, consistenti nell'aumento del fondo di garanzia e nell'accantonamento di una riserva d'equilibrio ad hoc. Inoltre, con questa proposta di direttiva dovrebbero venir meno le distorsioni di concorrenza suscettibili di verificarsi tra imprese private ed organismi operanti per conto o con la garanzia dello Stato nel campo dell'assicurazione del credito all'esportazione (quali la SACE per l'Italia),

dal momento che questi organismi sono esonerati dal procurarsi la copertura finanziaria prescritta per le imprese assicuratrici private. Il testo della proposta direttiva stabilisce, infatti, che mentre il ricorso a garanzie fornite a condizioni particolari da enti operanti per conto o con la garanzia dello Stato appare giustificato nell'assicurazione di rischi extracomunitari, in quanto in essi è sempre ravvisabile una componente politica, ciò non avviene nell'assicurazione di rischi comunitari, la cui natura è solo commerciale , onde in questi casi gli enti in questione non dovrebbero essere autorizzati ad operare se non a parità di condizioni con le imprese private (e quindi nel rispetto della normativa assicurativa in materia di copertura delle riserve tecniche, di costituzione del margine di solvibilità, ecc.).
Anche la proposta di direttiva spese legali (o protezione giuridica) persegue l'armonizzazione della disciplina del ramo in Europa. Essa, in difetto di esercizio dell'attività da parte di impresa specializzata prospetta la possibilità di esercitare il ramo in questione anche da parte di imprese multirischio, purchè la gestione del ramo stesso dia luogo ad una contabilità separata e la disciplina contrattuale sia integrata da opportune misure volte ad evitare eventuali conflitti d'interesse fra l'impresa multirischio che sia l'assicuratrice del responsabile del danno ed il suo assicurato spese legali. La direttiva prevede infatti, due possibili alternative per gli assicuratori praticanti il cumulo: da una parte, l'attribuzione

della liquidazione dei sinistri ad una società giuridicamente distinta e, dall'altra, il riconoscimento al contraente (che all'atto della stipulazione del contratto deve essere informato della possibilità che intervengano dei conflitti d'interesse con il suo assicuratore) della facoltà di designare liberamente il proprio difensore.

Al pari di quanto accennato per la proposta di direttiva contratto, neppure l'approvazione di questi due provvedimenti sembra destinata ad intervenire in tempi brevi, dal momento che il loro esame da parte del Consiglio dei Ministri CEE - cui sono pervenuti nei primi mesi del 1982 - si prospetta lungo e difficile.

Neppura la proposta di direttiva assistenza con la quale, come già detto, si conta di far rientrare l'attività di assistenza turistica nella sfera di applicazione della prima direttiva danni, trasformandola in un nuovo ramo assicurativo (il 18° dell'elenco di cui all'Allegato A di tale direttiva ripreso nella legge n. 295 del 1978), sembra dover essere perfezionata agevolmente. Questo testo, che è stato trasmesso al Consiglio dei Ministri CEE nell'inverno scorso, sta particolarmente a cuore alle autorità governative francesi, che hanno assunto la presidenza di questo organo il 1° gennaio 1984, per cui si può immaginare che esse si impegneranno a fondo nel tentativo di licenziarlo entro la fine del proprio mandato (30 giugno 1984).

Comunque, ciò presupporrebbe il superamento di alcune problematiche di non facile soluzione, affac-

ciatesi sin dalle prime riunioni tenute nell'ambito del Consiglio CEE. Si tratta, in particolare: della definizione stessa di assistenza; del trattamento degli Automobile Clubs; dell'entità delle garanzie finanziarie necessarie per potere esercitare il ramo; ecc..
Ma il testo di gran lunga più importante fra quelli allo studio del Consiglio dei Ministri CEE, è la proposta di seconda direttiva danni-libertà di prestazione, in quanto oltre ad apportare considerevoli modifiche alla prima direttiva danni del 24 luglio 1973, esso disciplina l'accesso alla libertà di servizi ed il suo esercizio, schiudendo nuovi orizzonti all'attività assicurativa comunitaria. Proprio in virtù della sua rilevanza eccezionale, il provvedimento, che è stato trasmesso al Consiglio CEE il 15 febbraio 1978, non ha ancora concluso il suo iter, dal momento che gli Stati membri non riescono a trovare un accordo sulle soluzioni da dare ad alcuni interrogativi di base.
Le questioni di maggior rilievo tuttora in sospeso concernono: l'individuazione di una precisa linea di demarcazione fra libertà di stabilimento e libertà di prestazione; la delimitazione del campo di applicazione della libertà di prestazione, con specifico riferimento alle assicurazioni obbligatorie; lo snellimento degli adempimenti amministrativi per quanto riguarda la copertura assicurativa in libertà di servizi dei c.d."grandi rischi", nonchè la definizione degli stessi; la fissazione dei poteri delle autorità di vigilanza del paese del rischio nei confronti delle imprese ivi operanti senza esservi stabilite; il trattamento fiscale cui dovranno essere sottoposti i contratti stipulati in libertà di

servizi; la scelta della legge applicabile ai contratti stessi.

Altro problema di non minore momento riguarda, infine, l'esigenza di prevenire pratiche concorrenziali anormali tra imprese stabilite in paesi diversi, ma concorrenti in libertà di prestazione sugli stessi mercati; tali pratiche potrebbero manifestarsi sul piano del mancato rispetto delle norme tecniche vigenti nel mercato in cui tali imprese prestano i loro servizi, come sul piano delle differenti regolamentazioni in materia valutaria e di investimento cui le stesse sono sottoposte.

Nonostante gli ostacoli testè citati e la scoperta minaccia di attuare la libertà di prestazione anche in assenza di qualsiasi coordinamento, in forza di una pronuncia della Corte di Lussemburgo, le autorità comunitarie non disperano di condurre a buon fine la direttiva entro un lasso di tempo ragionevole, come lo dimostrano i tentativi in corso per accelerarne il decollo. Fra questi vanno segnalate una proposta di matrice tedesca volta a circoscrivere il campo di applicazione dell'articolato ai "grandi rischi" e l'avvio di una serie di consultazioni bilaterali fra rappresentanti del vertice CEE ed esponenti governativi dei singoli Stati membri (l'incontro con il governo italiano dovrebbe aver luogo a Roma nei primi giorni di febbraio).

Quanto alla proposta tedesca, che comporterebbe il rinvio della liberalizzazione dei c.d. "rischi di massa" ad un coordinamento ulteriore, essa è attualmente allo studio delle competenti autorità comunitarie.

Quest'ultime, prima di farla propria, si propongono di vagliare l'esperibilità, sondando l'opinione degli Stati membri; comunque, sembra che il governo francese che, come è noto, presiederà i lavori del Consiglio CEE nel primo semestre 1984, non sia alieno dal sostenere questa tesi.

In ogni caso, è improbabile che il ricorso ad una direttiva limitata elimini i nodi che ritardano l'approvazione del testo attuale, tanto più che la delimitazione del suo futuro campo d'applicazione sarà certamente motivo di vivaci contrasti. Sono infatti ampiamente prevedibili i conflitti tra governi sulla delimitazione delle categorie di rischi da liberalizzare nonchè sulle dimensioni degli stessi, senza contare le perplessità di ordine giuridico ed economico che un provvedimanto, tendente a spezzare la materia assicurativa in due tronconi disciplinati differentemente, può legittimamente far sorgere.

Parallelamente all'esame dei provvedimenti elencati finora, volti a conferire un assetto definitivo al diritto comunitario sulla libertà di stabilimento e sulla libera prestazione dei servizi, nel corso del 1983 gli organi del Consiglio dei Ministri CEE si sono dedicati alacremente alla messa a punto di alcuni articolati riguardanti l'assicurazione della responsabilità civile.

Tra questi è da ricordare la proposta di regolamento sul trasporto transfrontaliero di rifiuti pericolosi che il Consiglio dei Ministri CEE dovrebbe varare in tempi brevi, quantunque essa gli sia pervenuta solo

nel giugno scorso. L'urgenza di disciplinare questa materia è motivata dall'allarme suscitato nell'opinione pubblica da alcune recenti vicende, per cui si è deciso di ricorrere eccezionalmente ad un regolamento anzichè ad una direttiva, poichè il primo presenta il vantaggio di essere immediatamente applicabile negli ordinamenti interni degli Stati membri. L'articolato ispirato alla tutela della vita umana e dell'ambiente, si propone di regolare il trasferimento intercomunitario di rifiuti pericolosi fissando, fra l'altro un regime di responsabilità oggettiva canalizzato sul produttore, cui si accompagnerebbe un obbligo di assicurazione "adeguata" dei rischi inerenti al trasporto dei rifiuti stessi.

Risulta, comunque, che il recente esame di questo testo da parte del Consiglio dei Ministri Cee non ha fornito chiarimenti, giacchè allo stesso si vorrebbe restituire la veste giuridica originaria trasformandolo, cioè, in una proposta di direttiva, nel mentre si vorrebbe escludere dal suo ambito qualsiasi disposizione sul regime di responsabilità e sul regime assicurativo inerente alle operazioni in esso regolate, in quanto ad avviso di alcuni governi, detti regimi dovrebbero essere oggetto di un provvedimento ad hoc.

Infine, un altro articolato d'innegabile interesse assicurativo è la ben nota proposta di direttiva r.c. prodotti, concernente la responsabilità civile del fabbricante comunitario e dell'importatore per i difetti dei prodotti immessi sul mercato. Anche questa direttiva, pervenuta al Consiglio dei Ministri CEE nel

1979, continua a segnare il passo, pòichè i servizi comunitari competenti non sono ancora riusciti a venire a capo di alcune problematiche, quali la portata da attribuire alla responsabilità oggettiva gravante sui predetti soggetti, l'accoglimento o meno del c.d. "rischio di sviluppo" (che riguarda difetti oggettivamente non individuabili al momento della commercializzazione del prodotto, ma manifestatisi in seguito), le modalità di risarcimento dei danni morali, ecc. Perciò, è molto improbabile che il testo in questione possa essere licenziato nel prossimo futuro.

3 - Provvedimenti in elaborazione presso altre istituzioni comunitarie.

Questa disamina sull'attività legislativa comunitaria in campo assicurativo non sarebbe completa se non venisse dedicato qualche cenno a quei provvedimenti non ancora trasmessi per approvazione al Consiglio dei Ministri CEE, perchè in attesa del prescritto parere degli organi consultivi comunitari (il Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale), ovvero perchè la loro elaborazione presso i servizi della Commissione CEE è ancora in atto.

Fra i testi rientranti in questa categoria, la precedenza spetta senz'altro a due proposte di direttiva di portata generale: l'una in materia di liquidazione coatta delle imprese assicuratrici e l'altra in materia di bilanci.

Trattando, innanzi tutto, della proposta di direttiva sulla liquidazione obbligatoria delle imprese assicuratrici, va rilevato che l'armonizzazione prospettata

dal legislatore comunitario è già oggetto di critiche da parte di vari governi, nonchè da parte di diversi ambienti assicurativi. Per quanto riguarda il nostro Paese, occorrerebbe al riguardo evitare che la normativa comunitaria arrechi pregiudizio agli attuali sistemi di intervento sulle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta e di salvataggio dei portafogli assicurativi.

Tenuto conto del fatto che la proposta di direttiva è ancora allo studio della Commissione CEE, è da ritenere che essa vedrà la luce solo fra qualche anno, tanto più che la sua entrata in vigore resta in ogni caso condizionata all'approvazione del progetto di convenzione comunitaria sul fallimento, pur essa piuttosto remota in virtù dei numerosi nodi che ne ritardano l'iter in sede di Consiglio CEE.

Anche la proposta di quarta direttiva specifica sui bilanci annuali delle imprese assicuratrici è tuttora in elaborazione presso i servizi della Commissione CEE e non potrà essere completata senza il superamento di problematiche complesse quali, ad es. la messa a punto del conto profitti e perdite e l'individuazione di regole comunitarie per la valutazione degli attivi. Essa si inquadra nel processo di armonizzazione dei bilanci delle società commerciali, attuato con la quarta direttiva conti annuali del 25 luglio 1978 (n. 78/660/CEE), che non si applica alle imprese di assicurazione e che il legislatore comunitario ha ritenuto di dover integrare con una direttiva ad hoc per il settore assicurativo, in considerazione della fisio-

nomia sua propria. L'entrata in vigore di questa direttiva darà luogo alla simultanea estensione della settima direttiva bilanci consolidati del 13 giugno 1983 (n. 83/349/CEE) anche alle imprese assicuratrici, completando così il coordinamento dei loro conti annuali.

In tema di libertà di stabilimento nei rami danni, va poi menzionato il progetto di accordo fra la CEE e la Repubblica elvetica, in vista dell'estensione alle compagnie di assicurazione delle due parti contraenti in regime di reciprocità della disciplina comunitaria dettata dalla prima direttiva danni del 24 luglio 1973.

L'importanza di questo accordo, che trae legittimazione dall'art.29 della direttiva citata, risiede nel fatto che esso potrebbe rappresentare un precedente in vista di un futuro allargamento dell'area comunitaria attraverso una graduale estensione ad altri paesi europei dell'integrazione economica in atto nel Mercato Comune. Il testo di accordo che è stato siglato nel giugno 1982 tanto dalla Commissione CEE che dal governo elvetico, potrà entrare in vigore solo dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della Comunità e dell'Assemblea federale svizzera del testo stesso, dei suoi numerosi allegati e degli atti connessi che tale accordo implica.

In ultimo, si ricorda la proposta di direttiva concernente l'estensione ai regimi privati di sicurezza sociale del principio della parità di trattamento fra i due sessi, sull'esempio di quanto è già stato disposto per i regimi previdenziali di Stato, con diretti-

va del 19 dicembre 1978 (n.79/7/CEE). Nonostante le effettive difficoltà tecniche che si oppongono al raggiungimento degli obiettivi perseguiti da questo articolato e le conseguenti perplessità manifestate da taluni ambienti imprenditoriali, ambedue gli organi consultivi comunitari sembrano propensi ad avallarne il testo senza proporre emendamenti di sorta. Tuttavia, presso il Consiglio dei Ministri CEE, cui la direttiva dovrebbe essere trasmessa entro breve, il suo iter si preannuncia molto combattuto, in ragione delle numerose riserve nutrite nei suoi confronti dalle autorità governative di vari Stati membri.

IL SISTEMA DISTRIBUTIVO

Il sistema di distribuzione assicurativa è incentrato, in Italia, sul canale agenziale.
La figura dell'agente di assicurazione e l'esercizio della relativa attività sono disciplinati dalla legge 7 febbraio 1979, n. 48 con la quale è stato istituito il relativo Albo nazionale.
L'Albo è suddiviso in due sezioni: alla prima sono iscritti coloro che svolgono l'attività di agente, alla seconda coloro che hanno i requisiti per esercitare tale professione, ma sono privi di un incarico da parte di una impresa di assicurazione.
Gli agenti di assicurazione iscritti alla I sezione sono 23.000 circa.
L'Albo nazionale agenti dopo le inevitabili difficoltà che ne hanno caratterizzato l'avvio, comincia a dare segni di sufficiente funzionalità, anche grazie alla meccanizzazione gestionale in atto. Ciò si traduce, non soltanto in un più celere esame delle domande di iscrizione, ma anche in una più organica e articolata azione di controllo dell'effettiva legittimazione degli operatori, da parte della Commissione nazionale per la tenuta dell'Albo. Abbastanza frequenti, in proposito, le segnalazioni delle Commissioni provinciali costituite presso le camere di commercio: tali segnalazioni hanno anche avuto ad oggetto l'illecito operato di alcuni iscritti all'Albo, determinando nei loro confronti l'apertura di procedimenti di-

sciplinari e la successiva irrogazione di sanzioni disciplinari (ivi compresa la radiazione dell'agente dall'Albo).

L'ISVAP è stato informato delle irregolarità allorquando riscontrate, al fine anche del necessario coordinamento con la funzione di vigilanza attribuita a detto Istituto dalla legge 12 agosto 1982, n. 576.

Al di là, peraltro, della semplice ottemperanza agli obblighi di legge, sussiste, per gli agenti di assicurazione, il problema della non sempre adeguata professionalità. Tale problema è acuito dal fatto che l'attività agenziale è talvolta soltanto un'attività accessoria, in certi casi addirittura "derivata", di altre attività (agenzie di pratiche automobilistiche, agenzie di viaggi, carrozzerie, ecc.).

Di fronte a questo fenomeno, che si riflette evidentemente in un grave deterioramento del servizio reso agli assicurati, il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, con l'ausilio della Commissione nazionale per l'Albo, sta fattivamente intervenendo:

- da un lato, in via immediata, rendendo particolarmente penetrante il controllo dei titoli equipollenti della prova di idoneità, previsti dall'art. 5 della L. n. 48 del 1979, nonchè rendendo sempre più rigoroso l'accertamento dei requisiti di competenza tecnica e di preparazione professionale degli aspiranti agenti, in sede di prova di esame (nella prova scritta dell'aprile 1983, ad es., è stato ammesso agli orali appena il 10% dei candidati);
- dall'altro, nel predisporre, dopo aver sentito il

parere della Commissione nazionale, opportune proposte di modifica della vigente normativa.

Senza precorrere i tempi tecnici ancora necessari per la messa a punto delle proposte di modifica, si può tuttavia far presente, sin da ora, che le medesime saranno volte a puntualizzare due aspetti ritenuti di notevole interesse: il primo attinente alla migliore professionalità degli agenti, il secondo alla dotazione degli uffici a cui è affidata la tenuta dell'albo delle strutture necessarie per consentire non soltanto la puntuale pubblicazione dell'Albo ed il suo tempestivo aggiornamento ma anche un miglior controllo dei dati pubblicati in modo che l'Albo possa essere uno strumento di consultazione sempre più utile e preciso.

Le iniziative dirette a elevare la professionalità della categoria agenziale sono già molteplici, in linea con l'esigenza, a suo tempo sottolineata dal Comitato bicamerale a conclusione dell'indagine conoscitiva, di una più "diffusa e valida preparazione" degli agenti di assicurazione, per recuperare i "ritardi rispetto al quadro europeo".

Con le modifiche da apportare alla normativa si mirerà a dare a dette iniziative un indirizzo più organico responsabilizzando anche le Commissioni provinciali per l'Albo presso le Camere di commercio e fornendo le opportune indicazioni per un indirizzo nei corsi pienamente valido e rispondente alle reali esigenze del settore .

Per quanto attiene alle altre problematiche del settore la eterogeneità esistente all'interno della catego-

ria agenziale (prima, ma non unica, quella tra professionisti e non professionisti) si riflette fatalmente sulla stessa problematica della categoria a livello collettivo-sindacale, differenziandone spesso interessi e atteggiamenti.

E' forse in questa variegata situazione di sfondo che devono essere viste e valutate, sia alcune spinte secessionistiche in atto, sia le incertezze e le difficoltà che hanno, in alcuni momenti, caratterizzato l'azione del Sindacato Agenti.

Da ultimo, per integrare il quadro dell'intermediazione agenziale, con un pur sintetico rilievo di carattere economico, può osservarsi che gli "oneri di acquisizione, di produzione e di organizzazione del lavoro diretto italiano" (la cui più significativa componente è costituita appunto dalle provvigioni corrisposte dalle imprese ai propri agenti) sono ammontati nel 1982 a 2,271 miliardi, con un incremento del 19,27% rispetto all'esercizio precedente. L'incidenza percentuale di tali oneri sul totale dei premi di esercizio (10.052) è stata nel 1982 del 22,6% aliquota che non si discosta sostanzialmente da quella del precedente esercizio (22,86).

Altro aspetto della problematica che interessa il settore è quello attinente all'approvazione di un apposito "mansionario", problema questo agitato da tempo e che si ritiene meritevole di approfondimento.

Per quanto concerne i mediatori di assicurazione, deve essere segnalata la presentazione alla Camera dei Deputati della proposta di legge per "l'istituzione e

funzionamento dell'Albo dei mediatori di assicurazione" (una precedente proposta era stata presentata al Senato nel corso dell'VIII legislatura).

La nuova proposta di legge risolve il problema del c.d. captive broker con una norma transitoria (art. 15, penultimo comma) che consente la prosecuzione dell'attività ai "captive" già operanti alla data del 31/12/1982.

Con l'istituzione dell'Albo si completerà così la regolamentazione delle più tipiche figure dell'intermediazione assicurativa, in linea con la direttiva del Consiglio della CEE del 13/12/76.

Merita di essere segnalato che la menzionata proposta di legge ribadisce (art. 2, III comma) il divieto del contemporaneo esercizio delle attività di mediatore e di agente di assicurazione, divieto già affermato dall'art. 3 della legge 48/1979 istitutiva dell'Albo nazionale degli agenti. La netta distinzione, voluta dal nostro legislatore tra le due figure appare quanto mai opportuna, se si pensa alla confusione ancora in fatto esistente (e in più occasioni rilevata dalla commissione Albo agenti) per gli agenti plurimandatari, cioè gli agenti che, non avendo obblighi di esclusiva, svolgono l'attività agenziale per conto di più imprese di assicurazione, i quali non sono nè vanno confusi con i mediatori di assicurazione.

PAGINA BIANCA

I PROBLEMI DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO ANCHE ALLA LUCE DELLA INDAGINE CONOSCITIVA CONDOTTA DAL PARLAMENTO

1 - Il settore dell'assicurazione obbligatoria ha formato oggetto di una indagine conoscitiva da parte di un apposito Comitato bicamerale. L'indagine si è svolta per la massima parte nel corso della VII legislatura e si è conclusa nell'VIII con una relazione approvata all'unanimità dalla Commissione industria del Senato nella seduta del 27 aprile 1983.

La citata relazione compie un approfondito esame di tutti i diversi profili dell'assicurazione r.c. auto - e non soltanto di questa - per ognuno dei quali sottolinea gli aspetti positivi e negativi , formulando anche, là dove necessario, concrete proposte od indicando sia agli operatori che alla autorità pubblica le linee direttrici della loro azione.

Il Ministro dell'industria, intende, evidentemente, seguire le indicazioni che emergono dalla indagine conoscitiva ed informare anche ad esse la propria azione.

2 - In primo luogo, quindi, occorrerà promuovere un ampliamento ed un rafforzamento della sfera di efficacia dell'assicurazione r.c. auto per comprendervi le ipotesi ed i casi indicati nella sopra citata relazione.

Si tratta di perfezionare la vigente legislazione per dare, da un lato, tutela a soggetti (quali ad es. i familiari del conducente responsabile) per i quali non

appaiono più giustificate le preoccupazioni o non vengono ritenute più valide le ragioni che a suo tempo portarono ad escludere i soggetti stessi dal novero dei beneficiari dell'assicurazione obbligatoria e, da un altro lato, di considerare l'opportunità di estendere l'obbligo dell'assicurazione anche ai ciclomotori ed alle macchine agricole la cui circolazione provoca non pochi e non lievi danni a cose e persone.
Si tratta, poi, di introdurre nella legislazione vigente alcune modifiche rivelatesi necessarie alla luce dell'esperienza di questi ventitrè anni di applicazione.
Sul piano strettamente amministrativo occorre proseguire nell'azione volta ad aumentare i massimali di garanzia per portarli al livello di quelli vigenti negli altri Paesi europei. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'interesse della collettività a garantire ai danneggiati la certezza del ristoro dei danni subiti sussiste e si avverte con maggiore intensità soprattutto nel caso di danni di importo non lieve, che in quanto tali, possono, se non risarciti, alterare profondamente od addirittura compromettere l'equilibrio patrimoniale del danneggiato stesso od anche le sue possibilità di sussistenza. E' infatti anche in base al metro dell'entità dei massimali che si misura la valenza di un sistema di assicurazione obbligatoriea r.c. auto.
L'adeguamento dei massimali minimi è imposto, d'altra parte, dalla seconda direttiva r.c. auto già approvata, il cui testo è stato pubblicato nella Gazzetta Uf-

ficiale delle Comunità europee dell'11 gennaio 1984, n. L 8.

3 - Altro problema centrale dell'assicurazione obbligatoria r.c. auto è quello delle tariffe.

Come noto, la vigente legislazione attribuisce al CIP la competenza in materia, con una procedura che prevede la preventiva presentazione da parte delle imprese di assicurazione di una richiesta di approvazione di determinate tariffe, il successivo esame della richiesta stessa da parte di una apposita Commissione consultiva ed, infine, l'intervento del CIP il quale, su proposta del Ministro dell'industria, approva le tariffe presentate dalle imprese ovvero impone altre tariffe.

La disciplina vigente va attentamente riconsiderata alla luce dell'esperienza nel frattempo maturata, della situazione esistente negli altri paesi europei, delle osservazioni e critiche mosse da più parti al sistema. L'esame deve essere condotto non soltanto per quanto attiene all'aspetto procedurale ma anche per l'aspetto sostanziale vero e proprio della tariffazione.

In proposito è opportuno ricordare che per consentire la formazione di rilevazioni statistiche necessarie alla formazione delle tariffe in questione, la nostra legislazione ha posto in essere, sin dalla introduzione dell'obbligo assicurativo, un apposito strumento, il Conto Consortile gestito dall'istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Come noto, le imprese di assicurazione sono tenute ad

ad immettere nel predetto Conto Consortile una quota pari al 2% di ciascun rischio assunto e quindi, il 2% del premio di ciascun contratto ed il 2% di ciascun sinistro pagato o riservato.

Per effetto di tale immissione il Conto si trova, in sostanza, a gestire il 2% dell'assicurazione r.c. auto e ad avere quindi il quadro completo della gestione del particolare ramo. Il Conto può dunque elaborare una statistica annuale dei premi raccolti dalle imprese, dei sinistri pagati e di ogni altro elemento necessario per la formazione e valutazione delle tariffe.

Si tratta di dati ed informazioni per i quali la legge prevede la pubblicazione la trasmissione al Parlamento entro il 30 novembre di ogni anno.

I dati che vengono presi in considerazione e che servono di base per la costruzione delle tariffe dei premi r.c. auto attengono al costo degli indennizzi, alla frequenza dei sinistri, ai premi incassati ecc.

Per la formazione delle tariffe è necessario, però assumere anche taluni dati previsionali relativi soprattutto all'andamento dell'inflazione, all'andamento della sinistrosità per gli anni successivi in cui la tariffa troverà applicazione, al tasso di rendimento delle attività a copertura delle riserve tecniche.

Quanto alla speciale Commissione consultiva ministeriale cui compete esprimere parere sulle tariffe presentate dalle imprese e su quelle da proporre nel caso in cui le prime vengano ritenute non suscettibili di approvazione , si ricorda che la stessa fu istituita con la c.d. miniriforma dell'assicurazione r.c. auto realiz-

zata con il decreto legge n. 857 del 1976. Il parere di detta Commissione sostituisce quello della Commissione centrale prezzi di cui all'art. 2 del decreto legislativo luogotenenziale del 19 ottobre 1944 n. 347 e successive modificazioni.

La composizione della Commissione è disciplinata dalla legge la quale prevede che della stessa facciano parte:

- un rappresentante della Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'Industria;
- un rappresentante dell'INA quale gestore del Conto Consortile;
- cinque esperti di nomina ministeriale.

In proposito occorre dire che ancora oggi può: condividersi la scelta a suo tempo fatta da legislatore di demandare le funzioni consultive in materia di tariffe dell'assicurazione r.c. auto ad una Commissione ad hoc, diversa da quella centrale prezzi. Il problema, però, come già detto, va esaminato alla luce delle disposizioni in materia di tariffe contenute nella legge 12 agosto 1982, n. 576. In questa ottica va segnalata l'opportunità di una modifica della composizione della Commissione in relazione ai compiti attribuiti all'ISVAP dalla citata legge n. 576/1982 ed alla necessità di rendere l'organismo maggiormente rappresentativo delle categorie interessate.

Nell'affrontare il particolare problema delle tariffe r.c.auto non si può dimenticare, tuttavia, l'importanza che le stesse hanno per il mercato assicurativo italiano nel quale, come detto nella prima parte, i premi auto rappresentano nell'anno 1982 il 45,4% del totale dei pre

mi dei rami danni ed il 40% dell'importo complessivo dei premi. La determinazione di tariffe tecnicamente non sufficienti a coprire l'onere dei sinistri equivarrebbe a porre a carico delle imprese perdite più o meno gravi a seconda dell 'entità della insufficienza tariffaria, con un inevitabile conseguente deterioramento della qualità del servizio prestato ai danneggiati ed agli assicurati e con effetti destabilizzanti sulla situazione patrimoniale e finanziaria soprattutto delle piccole e medie imprese, il che indubbiamente non agevolerebbe il completamento dell'opera di risanamento del mercato assicurativo da tempo avviata.

4 - Altro problema importante, sempre in tema di tariffe r.c. auto, è quello della unicità o della pluralità delle tariffe stesse.

Sin dall'introduzione dell'assicurazione obbligatoria le tariffe presentate dalle imprese per l'approvazione sono state formate sostanzialmente sulla base di statistiche di mercato e quindi hanno evidenziato un identico livello di premio puro.

Anche per l'altra componente del premio di tariffa, il caricamento, le imprese non si sono differenziate e ciò anche perché, soprattutto a decorrere dall'applicazione della c.d. miniriforma del 1977 che ha imposto un limite massimo per il caricamento stesso, le imprese stesse erano costrette, in presenza di un importo effettivo maggiore, ad assumere ai fini tariffari il plafond fissato dalla legge.

Il CIP, da parte sua, nel respingere, le tariffe pre-

sentate dalle imprese, ha anch'esso imposto, sia pure con le eccezioni sopra indicate, l'applicazione di una tariffa unica, costruita sulla base delle rilevazioni statistiche del Conto Consortile.

Nei confronti della sopra ricordata situazione si sono in questi ultimi tempi levate talune critiche ed è stata prospettata la opportunità di introdurre nel mercato maggiori elementi di concorrenzialità anche attraverso una diversificazione delle tariffe.

La questione va esaminata separatamente, per il premio puro da un lato e per il caricamento dall'altra.

Per quanto concerne il premio puro, lo stesso non può che essere unico per tutte le imprese.

Al riguardo occorre infatti tener presente che le tariffe r.c. auto per quel che concerne il premio puro, debbono essere formate, secondo la vigente normativa, per classi o gruppi di rischi aventi caratteri obiettivi comuni ed essere basate su rilevazioni statistiche estese, per ogni classe o gruppo, ad un conveniente numero di esercizi.

La tariffa r.c. auto elaborata nel rispetto della ricordata normativa ed oggi in applicazione è, pertanto, estremamente articolata, in quanto tiene conto della categoria del veicolo, dell'uso dello stesso, della potenza fiscale del motore, della provincia di immatricolazione, del peso complessivo a pieno carico per gli autocarri ecc., e ciò al fine di far pagare a ciascun utente un premio proporzionato all'effettivo rischio di cui è portatore.

E' pertanto già difficile, sul piano concreto, che una

impresa disponga per le diverse classi di rischio di rilevazioni statistiche così ampie da poter costruire una tariffa tecnicamente valida. Ma, soprattutto, occorre considerare che, quan'anche ciò fosse possibile la differenziazione del premio puro da impresa ad impresa non appare facilmente conciliabile con l'obbligo fatto alle imprese dalla nostra legislazione di accettare tutte le proposte di assicurazione che siano loro presentate.

L'impossibilità di selezionare la clientela in sede di assunzione dei rischi induce a dubitare fortemente della possibilità di utilizzare le basi tecniche desunte dalle rilevazioni aziendali per la costruzione delle tariffe. E' evidente, infatti, che se un'impresa, basandosi su dette rilevazioni, stabilisse una tariffa inferiore a quella di altre imprese, potrebbe trovarsi di fronte ad un afflusso di nuovi assicurati tali - per le caratteristiche di rischio di cui gli stessi sono portatori - da alterare le basi tecniche su cui la tariffa è stata costruita con le immaginabili ripercussioni sulla situazione patrimoniale dell'impresa.

A diverse conclusioni può invece pervenirsi per il caricamento per il quale è ipotizzabile che, all'interno del plafond fissato dalla legge, si determinino diverse misure che tengano conto dei costi effettivi delle singole imprese. Un indirizzo in questo senso può dirsi già in atto, come emerge dall'esame dei più recenti provvedimenti di determinazione dell'importo dei caricamenti stessi.

Il problema merita comunque un ulteriore approfondimento per le rilevanti implicazioni che comporta.

5 - Occorre, infine, soffermarsi sul problema dei tempi di liquidazione dei sinistri.

Come noto, la legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria presentava in materia una lacuna, in quanto si era preoccupata di garantire l'indefettibilità del risarcimento, ma aveva ignorato il problema non meno importante dei tempi in cui il risarcimento deve avvenire.

Di fronte alle ripetute denunce dei ritardi spesso anche notevoli con cui venivano liquidati i sinistri soprattutto da una certa fascia di imprese - talune delle quali spesso ponevano in essere vere e proprie procedure defatigatorie - il legislatore è intervenuto con la c.d. miniriforma del 1977 per imporre tempi brevi nella liquidazione dei sinistri.

I sinistri presi in considerazione sono stati quelli dai quali sono derivati soltanto danni a cose ovvero danni alla persona di lieve entità (lesioni non aventi carattere permanente, guarite entro quaranta giorni).

Successivamente nel 1978 anche le imprese hanno assunto iniziative in materia ponendo in essere la Convenzione Indennizzo Diretto (CID) che prevede la liquidazione dei sinistri con soli danni a cose in termini ancor più brevi di quelli previsti dalla legge e con procedure particolari che prevedono il pagamento dell'indennizzo da parte della compagnia presso cui il danneggiato è assicurato in luogo della compagnia di

assicurazione del responsabile.
Ricordato quanto sopra, può forse affermarsi che nel settore dei danni alle cose ed in quello dei danni alla persona di lieve entità la normativa diretta a garantire il risarcimento dei danni stessi in tempi brevi non presenta lacune. Si tratterà quindi di vigilare perchè le imprese la rispettino e questo è uno dei compiti più importanti cui è chiamato il nuovo organismo di controllo.
Al riguardo è anche da ricordare che la legge istitutiva dell'ISVAP ha previsto la costituzione nell'ambito del servizio ispettivo di una sezione reclami con il compito di raccogliere i reclami nei confronti delle imprese di assicurazione. Le risultanze della sezione potranno fornire validi elementi di giudizio per valutare il comportamento delle imprese anche e soprattutto nella fase della liquidazione e del pagamento dei sinistri, fase che rappresenta il momento essenziale del rapporto assicurativo perchè dà concretezza alla promessa di garanzia fatta dall'assicuratore al momento della stipulazione del contratto.
Resta fuori dalla ricordata disciplina il settore dei danni gravi alla persona per i quali non appare facile un intervento legislativo diretto a fissare precisi termini e cadenze all'intervento riparatore dell'assicuratore.
Ed infatti, condizione necessaria per potere procedere alla liquidazione del danno è il consolidarsi e lo stabilizzarsi degli esiti di invalidità permanente, il che avviene in tempi che variano da caso a caso a seconda del tipo e dell'entità delle lesioni.
D'altra parte occorre ricordare che soprattutto per

i danni di cui trattasi può trovare applicazione la c.d.provvisionale prevista dalla stessa legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria, vale a dire la possibilità per il giudice di disporre in favore del danneggiato il pagamento di una somma che può giungere fino ai quattro quinti della presumibile entità del risarcimento dovuto.

Nè si può trascurare la circostanza che con la più volte citata miniriforma del 1977 è stata disposta la provvisoria esecutività delle sentenze che pronunciano condanna a favore del danneggiato.

Anche qui forse appare, quindi, decisiva ai fini della definitiva rimozione dell'atteggiamento dilatorio talvolta seguito da alcune imprese, una incisiva e penetrante azione dell'autorità di controllo che ha mezzi per prevenire e reprimere simili atteggiamenti.

Induce ad un cauto ottimismo anche un più attento orientamento giurisprudenziale delineatosi in materia in seguito ad un autorevole recente pronuncia delle sezioni unite civili della Suprema Corte di Cassazione le quali,con sentenza del 29 luglio 1983, n. 5218, hanno affermato che incombe all'assicuratore l'onere di provare di non avere potuto liquidare il sinistro in un termine più breve di quello in concreto osservato.

Le conseguenze per l'assicuratore che non fornisce la sopra indicata prova sono particolarmente gravi, in quanto lo stesso è considerato in mora e, quindi, tenuto a pagare, l'indennizzo, rivalutato per tener conto della svalutazione monetaria intervenuta medio tempore e gli interessi maturati sin dal giorno in cui il sinistro si è verificato.

PAGINA BIANCA

LO SVILUPPO DELL'ASSICURAZIONE VITA E LA RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO

I dati sul ramo vita riportati nella prima parte della presente relazione dimostrano il grado di insufficiente sviluppo dell'assicurazione vita nel nostro Paese.

Una ulteriore anche se non necessaria conferma viene dai seguenti dati di raffronto con gli altri Paesi europei::

- Premi (in dollari) per abitante (1)

1. Svizzera	479,0
2. Finlandia	336,3
3. Inghilterra	278,2
4. Germania	255,2
5. Svezia	235,1
6. Olanda	222,8
7. Danimarca	197,3
8. Norvegia	188,8
9. Irlanda	171,5
10. Francia	106,4
11. Belgio	103,0
12. Austria	89,1
13. Lussemburgo	74,0
14. Italia	15,3
15. Spagna	10,2
16. Grecia	6,9
17. Portogallo	4,9
18. Turchia	0,1

(1) Dati 1981 tratti da "Sigma".

- Percentuale dei premi vita sul totale dei premi (2)

1. Finlandia	66
2. Inghilterra	53
3. Irlanda	52,4
4. Svizzera	48,6
5. Svezia	46,6
6. Danimarca	42,8
7. Germania	41
8. Olanda	40,8
9. Norvegia	36,5
10. Francia	27,6
11. Belgio	26,9
12. Austria	24,8
13. Lussemburgo	23,3
14. Grecia	14,9
15. Italia	12,5
16. Spagna	11,9
17. Portogallo	8,0
18. Turchia	2,9

Può essere utile ricordare che la predetta percentuale è del 36,7 per gli Stati Uniti, del 42,9 per il Canada e del 69,4 per il Giappone.
Ancor più significativa è la seguente tabella indicativa del rapporto premi vita/prodotto nazionale lordo. E' un dato che, essendo indipendente dalle oscillazioni del valore della moneta, risulta oltremodo significativo dell'importanza sul piano economico dell'assicurazione vita.

(2) Dati 1981 tratti da "Sigma".

- Percentuale dei premi vita sul prodotto nazionale lordo (3).

1. Irlanda	3,7
2. Finlandia	3,4
3. Gran Bretagna	3,2
4. Svizzera	2,9
5. Germania	2,3
6. Paesi Bassi	2,2
7. Danimarca	1,9
8. Svezia	1,9
9. Norvegia	1,4
10. Francia	1,1
11. Belgio	1,1
12. Austria	1,0
13. Lussemburgo	0,6
14. Italia	0,3
15. Grecia	0,2
16. Spagna	0,2
17. Portogallo	0,2
18. Turchia	0,01

Pur con la necessaria cautela con la quale vanno assunte le rilevazioni statistiche ed i confronti internazionali effettuati in base alle stesse, tutti i dati concorrono ad indicare che esiste un profondo divario fra lo sviluppo delle assicurazioni sulla vita nel nostro Paese rispetto agli altri Paesi industrializzati. E' questa una situazione che non può non destare preoccupazione ove si consideri che la diffusione dell'assicurazione sulla vita risponde ad un interesse generale. E' noto, infatti che l'assicurazione sulla vita, oltre

(3) Dati 1981 tratti da "Sigma".

a costituire un tipico atto di previdenza individuale e familiare, rappresenta uno strumento particolarmente importante per trasformare in risparmio volontario una certa quota dei consumi delle famiglie e per trasformare in risparmio a lungo termine un risparmio monetario e fluttuante, di scarsa utilità sociale.

Il risparmio così formato viene impiegato in investimenti necessari allo sviluppo delle moderne economie industriali e, quindi, dà un contributo non secondario alla stabilizzazione del ciclo economico. La ricordata scarsa diffusione dell'assicurazione vita ha cause molteplici e complesse, alcune delle quali sono legate alla condizione generale del Paese ed hanno talvolta radici nella storia, nel costume, nella cultura degli italiani.

Esistono peraltro, anche cause più specifiche quali l'elevata offerta di altre forme di risparmio e soprattutto di titoli di Stato, gli effetti delle grandi svalutazioni seguite alle due guerre mondiali, le forme assicurative obsolete che sino ad epoca recente le imprese hanno offerto, la fragilità e la carente professionalità dell'apparato distributivo, la particolare struttura del sistema di previdenza sociale obbligatoria.

Verosimilmente tutte le circostanze sopra indicate hanno influito e continuano ad influire negativamente e la loro elencazione sarebbe priva di significato se non accopagnata da indicazioni in positivo su ciò che può e deve essere fatto in tempi relativamente brevi sia dalle imprese che dall'Autorità pubblica per avvia-

re un processo di graduale, costante e reale sviluppo dell'assicurazione in generale e di quella sulla vita in particolare.

2 - Per quanto concerne le imprese, si deve dar atto dei profondi e positivi mutamenti intervenuti in questi ultimi anni nella gestione del ramo, mutamenti che hanno portato ad una radicale trasformazione delle forme assicurative offerte sul mercato.

Le imprese, poste di fronte al continuo calo del tasso di incremento della raccolta dei premi vita - che, anzi , nel 1978 faceva registrare addirittura un decremento dello 0,2% - e di fronte al manifestarsi ed al consolidarsi di una inflazione a due cifre, hanno, seguendo l'esempio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, immesso sul mercato nuove forme assicurative che, mediante il collegamento alla emissione di titoli indicizzati o l'attribuzione all'assicurato degli utili realizzati da speciali gestioni finanziarie costituite con i premi raccolti, consentono un adeguamento delle prestazioni contrattuali all'incremento annuale del costo della vita.

Si può ben dire che le nuove polizze sono indicative di una vera e propria svolta intervenuta nel modo stesso di concepire l'assicurazione sulla vita ed il ruolo dell'assicuratore. Sembra, infatti, emergere ed affermarsi in modo irreversibile il concetto che la polizza vita è anche e soprattutto un prodotto finanziario, che, come tale, deve risultare competitivo con altre forme di impiego del risparmio e, di conseguenza, che l'assicuratore deve sempre più tendere, attra-

verso una oculata gestione finanziaria delle risorse raccolte, a trasferire agli assicurati tutti gli utili realizzati, trattenendo per sè soltanto ciò che è necessario per coprire le spese e remunerare il capitale di rischio.

Risalta, dunque, il duplice ruolo dell'assicuratore, di organizzatore della mutualità sul piano tecnico e di gestore dei fondi raccolti sul piano finanziario.

Il mercato ha reagito positivamente di fronte alle nuove forme assicurative ed infatti, il decremento nella raccolta dei premi è stato arrestato, e negli anni successivi al 1979 si sono registrati tassi di incremento incoraggianti: il 16,8% nel 1980, il 18,3% nel 1981 ed il 15,1% nel 1982. Per il 1983 l'incremento stimato è del 18,1%.

Occorre pertanto proseguire sulla strada intrapresa e tendere sempre più ad una gestione efficiente, tesa al miglioramento dei risultati non soltanto sul piano tecnico e finanziario, ma anche su quello, non meno importante, del contenimento dei costi.

Un impegno particolare dovrà essere posto, come detto in altra parte della relazione, nel miglioramento dell'apparato distributivo che veda come momento essenziale anche e soprattutto la qualificazione professionale degli addetti, in quanto la vendita delle nuove forme assicurative presuppone un adeguato livello di conoscenze sia sul piano tecnico che su quello economico e finanziario. Sul ruolo dell'assicuratore vita e sulle finalità che devono essere perseguite nella gestione dei premi raccolti ciò dovrebbe anche contribuire a

far meditare su certi orientamenti che vorrebbero imporre alle imprese di assicurazione l'obbligo di investire una quota parte delle riserve matematiche in determinate attività, caratterizzate, evidentemente, da una bassa redditività.

Si tratta di orientamenti che vengono di tanto in tanto prospettati allorchè ci si accorge della mancanza di risorse per la soluzione di problemi che hanno notevole importanza sul piano sociale.

L'imposizione di uno dei predetti vincoli non tiene conto della circostanza che il reddito derivante dalla massa di risparmio raccolto è preso in considerazione, come fattore riduttivo, dell'entità del premio che l'assicurato è chiamato a pagare. Ne deriva che la perdita di reddito che si accompagna all'investimento obbligatorio si traduce in un aumento del premio e , quindi, nell'imposizione di un onere improprio a carico degli assicurati.

Ora, se tali oneri possono forse essere assorbiti nel settore dell'assicurazione danni ed in particolare in quello della r.c. auto obbligatoria - ed infatti la vigente legislazione in materia prevede obblighi di investimento - nel ramo vita essi avrebbero effetti deleteri, in quanto finirebbero col rendere non competitiva l'assicurazione rispetto ad altre forme di impiego del risparmio e, addirittura, con l'impedire la nascita di forme assicurative la cui impostazione tecnica e finanziaria impone l'investimento delle disponibilità in attività predeterminate, con esclusione di tutte le altre.

3- I pubblici poteri possono naturalmente svolgere un ruolo importante perchè i timidi, ma chiari segni di ripresa delle assicurazioni sulla vita si consolidino e si delinei un processo di effettivo rilancio e di ampia diffusione delle stesse assicurazioni.
A tal fine occorrerà, in primo luogo, finalizzare al predetto obiettivo l'azione di vigilanza e di controllo sulle imprese del settore. In particolare bisognerà stimolare ed incoraggiare le imprese stesse ad avanzare con decisione sulla strada dell'efficienza che, come sopra ricordato, presenta, come uno dei momenti essenziali, quello del contenimento dei costi. La recente istituzione dell'ISVAP ed il ruolo trainante che anche in questo settore è auspicabile venga svolto dall'INA, inducono ad un cauto ottimismo.
In secondo luogo occorrerà intervenire sul piano legislativo per rendere il quadro normativo che disciplina la materia rispondente alle concrete esigenze degli operatori.
Sotto questo aspetto, il primo riferimento va al recepimento nel nostro ordinamento della direttiva CEE del 5 marzo 1979 recante coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività dell'assicurazione diretta sulla vita ed il suo esercizio.
Il Governo aveva presentato nella passata legislatura un apposito disegno di legge poi decaduto. Il testo a suo tempo elaborato è stato naturalmente ripreso e, con talune opportune modifiche, sarà quanto prima ripresentato al Parlamento.

Si tratta di un disegno di legge oltremodo importante, in quanto non soltanto recepisce la normativa comunitaria, ma opera un organico rinnovamento ed ammodernamento della vigente legislazione in materia, che nella sua parte essenziale risale al 1923.
L'intervento del legislatore appare poi necessario anche in un altro settore, anch'esso di notevole importanza per lo sviluppo dell'assicurazione sulla vita.
Si tratta del settore tributario nel quale sono, come noto, previste talune agevolazioni dirette ad incentivare la diffusione della particolare assicurazione.
L'agevolazione più importante prevista dal nostro,come da altri ordinamenti,è quella della deducibilità dal reddito imponibile del premio pagato, naturalmente entro determinati limiti quantitativi e nel rispetto di talune condizioni.
L'argomento, per la sua rilevanza, ha formato oggetto di esame anche da parte del Comitato bicamerale per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria r.c. auto e non manca di essere affrontato in ogni dibattito sui problemi dell'assicurazione sulla vita.
La proposta che emerge dalla relazione conclusiva dei lavori del ricordato Comitato bicamerale e che è stata ripetutamente prospettata da studiosi, uomini politici, sindacalisti, operatori, è quella di por mano ad una revisione della vigente normativa allo socpo di elevare l'importo del premio deducibile e di prevedere per i lavoratori dipendenti il godimento alla fonte della deducibilità stessa, in sede di tassazione da parte del datore di lavoro del reddito di lavoro

dipendente.

In effetti non si può non convenire sull'importanza che i suddetti provvedimenti, ove attuati, avrebbero per la più larga diffusione dell'assicurazione sulla vita.

Quanto al plafond di deducibilità, si ricorda che lo stesso è fermo all'importo di L. 2.500.000 fissate con la legge 24 aprile 1980, n. 146 ed andrebbe evidentemente aggiornato se non altro per tener conto del fenomeno inflattivo.

Con riferimento poi al godimento della deducibilità del premio vita in sede di ritenuta alla fonte, pur con il necessario approfondimento degli aspetti tecnici, è da segnalare che il provvedimento avrebbe verosimilmente effetti positivi per la stessa Amministrazione finanziaria che vedrebbe diminuito il numero delle dichiarazioni Mod.740 presentate da lavoratori aventi soltanto redditi di lavoro dipendente e di conseguenza, eliminate le operazioni di rimborso del credito di imposta vantato da questi contribuenti.

4 - Un'occasione importante perchè l'assicurazione sulla vita raggiunga anche in Italia il livello di diffusione che si registra negli altri Paesi europei è rappresentata dalla riforma del nostro sistema pensionistico.

In tale sede, infatti, non si potrà non affrontare il problema del rapporto tra i sistemi pensionistici basati sul metodo della ripartizione e gli squilibri della finanza pubblica, la formazione del risparmio e lo sviluppo economico.

Come è noto, i tempi per attuare la predetta riforma sembrano maturi anche in relazione alla situazione del no-

stro maggiore ente previdenziale.
Uno degli obiettivi dichiarati della riforma è quello di separare la "assistenza" dalla "previdenza" e sullo stesso esiste in via di principio un generale consenso.
Occorre, secondo questa impostazione, individuare e separare chiaramente, da un lato, gli interventi assistenziali da effettuare in favore dei soggetti in stato di bisogno e porre l'onere degli stessi a carico dell'intera collettività nazionale, magari con l'impiego della leva fiscale e, dall'altro le prestazioni previdenziali che devono essere erogate a coloro che ne hanno acquisito il diritto per avere versato i relativi contributi.
In effetti nel nostro sistema pensionistico la sfera assistenziale e quella previdenziale risultano molto spesso confuse e sovrapposte, dando luogo a riconosciute discriminazioni e sperequazioni fra le diverse categorie produttive, sia a livello di contribuzioni che di prestazioni.
Occorre tuttavia prendere atto che il perseguimento e la stessa realizzazione dell'accennato obiettivo si presenta come una fase necessaria, ma non risolutiva di tutti i diversi problemi che si pongono in materia.
Come noto, il nostro sistema previdenziale, fondato sulla gestione "a ripartizione" che pone a carico dei lavoratori attivi il pagamento dei contributi necessari per far fronte all'onere delle pensioni, è sorto e si è sviluppato soprattutto negli anni cinquanta e sessanta, caratterizzati da una economia in espansione e, quindi, da un crescente numero di lavoratori occupati e da un favorevole rapporto demografico fra lavoratori occupati e pensionati. Sono, queste le condizioni

ideali per il funzionamento dei sistemi pensionistici gestiti " a ripartizione ".

E' pertanto del tutto compresibile come in quegli anni sia stato assunto l'impegno di garantire a tutti i cittadini una pensione ed ai lavoratori una pensione molto vicina all'ultima retribuzione percepita.

In quegli anni sembrava che la crescita economica non avesse limiti e che, quindi, il problema da affrontare fosse, in materia, solo quello della ridistribuzione del reddito, anche al fine di dare stabilità all'assetto sociale.

Purtroppo la situazione soprattutto nel corso degli anni ottanta è completamente mutata. E' mutata innanzitutto la condizione economica che è caratterizzata da un tasso di crescita molto esiguo se non addirittura nullo, il che ha portato ad una notevole riduzione del numero dei lavoratori occupati.

E' mutato l'andamento demografico, in conseguenza di un allungamento della vita media della popolazione e di una sensibile riduzione del tasso di natalità. Conseguentemente è mutato notevolmente il rapporto fra lavoratori occupati e pensionati.

Secondo attendibili studi compiuti con riferimento al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, tale rapporto già patologicamente elevato oggi, in quanto pari all'84,3% è destinato continuamente a salire per giungere all'89% nel 2000 ed al 98,2% nel 2015, anno nel quale ogni lavoratore avrà praticamente a proprio carico il pagamento di una pensione.

D'altra parte è stato anche dimostrato che l'aumento

graduale dell'età pensionabile per raggiungere il limite dei 65 anni, non porta ad un sensibile miglioramento del rapporto in parola che scende nel 2000 a 82,4% per riprendere poi a salire e raggiungere il 91,1 nel 2015.

Tenuti pertanto presenti i valori del suddetto rapporto e considerando che è difficilmente pensabile di poter imporre al nostro apparato produttivo aliquote contributive superiori a quelle attuali già elevate (24,81% per il fondo pensioni lavoratori dipendenti) è evidente che si potrà garantire ai futuri pensionati in termini reali soltanto una pensione modesta, che non potrà certamente essere pari all'80% dell'ultima retribuzione.

Se i dati e le considerazioni di cui sopra sono esatte, la riforma del nostro ordinamento dovrebbe realisticamente porsi l'obiettivo di garantire una pensione che, pur collegata al livello delle retribuzioni finali, dovrebbe mantenersi nei limiti di un tetto il cui valore non dovrebbe superare quello della retribuzione media corrente.

Tale obiettivo dovrebbe, soprattutto, essere chiaramente ed apertamente affermato e non perseguito soltanto nei fatti surretiziamente, attraverso la non indicizzazione del massimale pensionabile ed una penalizzante indicizzazione delle pensioni medio-alte.

Naturalmente occorrerà darsi carico anche delle esigenze di coloro che desiderassero garantirsi la disponibilità di una pensione più elevata per la terza età, prevedendo ed incentivando il ricorso a forme in-

tegrative di pensione.

Ci si deve, in sostanza, porre l'obiettivo di realizzare anche nel nostro Paese un sistema previdenziale di tipo misto, basato in parte sulla solidarietà sociale e , quindi, finanziato con il sistema a ripartizione, ed in parte sul comportamento responsabile e previdente di gruppi e di singoli che accantonano parte delle loro disponibilità per costituirsi, con il sistema della capitalizzazione finanziaria, un trattamento pensionistico integrativo.

E', in sostanza, il sistema dei c.d. tre "pilastri o fasce" che è in atto in quasi tutti i Paesi dell'area occidentale.

Per realizzare l'obiettivo sopra indicato occorre che in sede di riforma dell'ordinamento pensionistico la previdenza integrativa abbia un preciso quadro legislativo di riferimento informato ai seguenti principi.

La previdenza integrativa dovrà, come detto, essere gestita con il metodo della capitalizzazione e quindi, realizzare la copertura finanziaria integrale e continua degli impegni ed attuare la stretta correlazione tra prestazioni e versamenti effettuati.

Dovrà poi godere di adeguati incentivi sul piano tributario, peraltro già previsti, e consistenti soprattutto nel non far concorrere alla formazione del reddito di lavoro dipendente gli importi dei contributi versati. Si tratta non di una vera e propria esenzione - che potrebbe verosimilmente comportare problemi di gettito per l'Erario - ma semplicemente di un

rinvio della tassazione ad un momento successivo, quello in cui i contributi si tradurranno in prestazioni . Dovrà, infine, poter essere gestita non in regime di monopolio, ma da una pluralità di soggetti e, quindi, anche dalle imprese di assicurazione vita che operano professionalmente nel settore della libera previdenza, per la cui gestione hanno esperienza e strutture.
La possibilità di far capo ad una pluralità di soggetti-dai Fondi di pensione costituiti in sede aziendale alle imprese di assicurazione vita ed allo stesso INPS se volesse organizzarsi per operare anche in questo settore-costituisce la migliore garanzia per dar vita ad un sistema efficiente, sia sul piano delle prestazioni garantite che dei costi del servizio.
E' naturalmente indispensabile che i diversi soggetti abilitati alla gestione della previdenza integrativa agiscano in condizione di assoluta parità sul piano formale e sostanziale e siano assoggettati ad un rigoroso e severo controllo pubblico.
Una riforma secondo le linee sopra indicate avrebbe indubbi effetti economici positivi in quanto stimolerebbe la propensione al risparmio dei lavoratori e delle famiglie in generale, aumenterebbe il risparmio complessivo e favorirebbe l'accumulo di risorse necessario al finanziamento dello sviluppo economico del Paese.

PAGINA BIANCA

LA SOFIGEA

Funzioni e compiti della SOFIGEA

La SOFIGEA - Società finanziaria per gestioni assicurative s.r.l., è stata costituita il 6 marzo 1978 da un gruppo di imprese operanti nel settore assicurativo, che rappresentano oltre il 95% di detto mercato.

Compito della SOFIGEA è quello di dare vita a Società operative di assicurazione, da essa controllate, che rilevino e gestiscano i portafogli delle imprese poste in liquidazione coatta e ne riassumano i dipendenti e gli agenti, garantendo così agli assicurati la continuazione, a tutti gli effetti, dei contratti già stipulati con le imprese liquidate ed ai lavoratori ed agli agenti di queste ultime, rispettivamente, la conservazione del posto di lavoro e del rapporto di agenzia.

Obiettivo ultimo di questa iniziativa è il risanamento delle aziende rilevate e la loro reimmissione nel mercato, attraverso la loro vendita, da effettuare sotto il controllo del Ministero competente.

L'attività della SOFIGEA s'inquadra nello specifico contesto normativo, stabilito con il D.L. 26 settembre 1978 n. 576 (convertito,con modificazioni,nella legge 24 novembre 1978, n. 738), volto appunto ad agevolare il trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa.

I mezzi finanziari vengono forniti alla SOFIGEA dalle imprese socie, le quali, a loro volta, traggono tali mezzi da un particolare extracaricamento applicato sui premi della responsa-

bilità civile obbligatoria, previsto da apposite disposizioni (art. 7 del D.L. n. 576 ed art. 14 ter del D.L. n. 857 del 1976). Tale extracaricamento viene ogni anno determinato nella sua entità con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in funzione delle esigenze finanziarie della SOFIGEA.

Interventi effettuati dalla SOFIGEA

L'attività della SOFIGEA dalla data della sua costituzione ad oggi può sintetizzarsi come segue:

La SOFIGEA ha proceduto alla costituzione di n. 6 società da esse stessa controllate, e precisamente:

la SIAD, la CARD, la CIDAS, la GEAS, la SIPEA e l'AMBRA, le quali nell'ambito delle disposizioni di cui all'art.1 del d.l. 26 settembre 1978, n. 576, hanno rilevato il portafoglio ed il personale di n.15 imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il carico di dette 15 imprese è stato così distribuito:

Società cessionaria	Portafoglio e personale rilevato dalle società	Estremi del decreto di trasferimento	
1) SIAD	Cosida	D.P.R.	17.11.1978
	Lloyd Centauro	D.P.R.	17.11.1978
	Saer	D.M.	18.06.1981
	Meridionale	D.M.	6.11.1981
	Euro Llbyd	D.M.	27.07.1982

2) CARD	Cis	D.P.R.	28.05.1979
	Siarca	D.P.R.	28.05.1979
3) CIDAS	Palatina	D.P.R.	30.11.1979
	Apal	D.M.	4.03.1980
	Previdenza-Sicurtà	D.M.	28.06.1980
	Globo	D.M.	22.06.1983
4) GEAS	Compagnia di Firenze	D.M.	9.12.1982
5) SIPEA	San Giorgio	D.M.	15.03.1982
	Potenza	D.M.	27.07.1982
6) AMBRA	Peninsulare	D.M.	15.11.1983

Da segnalare che, in data 28 novembre 1983, il Consiglio di amministrazione della SOFIGEA ha deliberato la vendita delle controllate CARD e GEAS, entrambe cedute alla FONDIARIA S.p.A.

Il provento della vendita delle due controllate risulta essere stato, per la SOFIGEA pari a £ 14.665.943.440. Di questo importo parte è stata già utilizzata per l'integrazione dei margini di solvibilità al 31.12.82 delle controllate S.I.A.D. e CIDAS. Pertanto alla data odierna sono in attività quattro imprese controllate dalla SOFIGEA (con partecipazione largamente minoritaria dell'Unione Italiana di riassicurazione), le quali hanno rilevato il portafoglio di 12 imprese poste in liquidazione coatta.

I premi raccolti dalle imprese SIAD CIDAS e SIPEA nel corso del 1983 ammontano a circa 230 miliardi; i dipendenti sono 1348 e gli agenti n. 1.212.

Allo stato è prematuro fare una fondata stima del portafoglio della Peninsulare rilevato dall'Ambra, dato il limitato tempo trascorso e la situazione in cui è stata trovata detta Società.

Il bilancio del sesto esercizio della SOFIGEA (1.8.1982/31.7.1983) si è chiuso con una perdita di £ 45.728.821.566, conseguente alle perdite subite sulle partecipazioni nelle controllate SIAD, CIDAS,GEAS e SIPEA.

Con delibera dell'assemblea straordinaria del 13 giugno 1983 le imprese socie della SOFIGEA hanno conferito alla società l'importo complessivo di £ 45.949.849.355 a ripianamento della perdita di esercizio, allora prevista in tale importo. L'eccedenza attiva, risultata da tale operazione è stata imputata a riserva legale, in sede di approvazione del bilancio dell'esercizio in parola.

Volendo fare il punto della situazione in relazione all'andamento gestionale delle singole società controllate dalla SOFIGEA, si rileva quanto appresso:

Delle tre imprese della SOFIGEA, che già operano da un triennio solo la CARD ha potuto risanare il proprio bilancio, avendo rilevato aziende in grado di recepire gli interventi riorganizzativi e di recuperare rapidamente in efficienza.

La SIAD e la CIDAS hanno invece rilevato aziende, la maggior parte delle quali in condizioni decisamente disastrate. In tali casi l'opera riorganizzativa ha assunto tutte le caratteristiche di una pressocchè totale rifondazione da effettuare con le risorse disponibili.

Oggi le compagnie della SOFIGEA sono il risultato di

un intenso e faticoso lavoro di riorganizzazione e, il più delle volte, come si è detto, di totale ricostituzione delle strutture, delle procedure amministrative, dei sistemi informativi, di addestramento e formazione dei dipendenti, di rifacimento delle polizze, di revisione dei portafogli e di razionalizzazione delle reti di vendita. A tutto questo vanno aggiunti i problemi derivanti dalla concentrazione di più aziende liquidate in una unica impresa.

Gli ostacoli fondamentali ad un rapido risanamento

Le cause principali che rendono economicamente onerosa e prolungata l'azione di risanamento delle imprese SOFIGEA sono le seguenti:

Tutte le aziende rilevate avevano, pur in diversa misura, un eccessivo numero di dipendenti e, conseguentemente eccessivi costi di gestione.

Dati i vincoli posti ad una significativa riduzione degli organici, il miglioramento del rapporto tra costi di gestione e premi, ottenuto dalle singole imprese in questi anni, è da attribuirsi essenzialmente allo sviluppo del lavoro e degli incassi.

Tutte le imprese, per il meccanismo stesso di rilevamento delle aziende liquidate e per le limitate disponibilità finanziarie della SOFIGEA, hanno riserve tecniche ancora modeste, data anche la breve durata dell'attività e sono state e sono insufficientemente capitalizzate. Di conseguenza, i rendimenti finanziari derivanti dall'investimento del patrimonio e delle riserve tecniche sono assolutamente inadeguati alle dimensioni ed alle esigenze gestionali delle imprese stesse.

Tutte le aziende rilevate avevano un preponderante portafoglio nel ramo R.C. autoveicoli. La scarsa professionalità delle reti agenziali e la mancanza di una immagine consolidata delle imprese non consentono un rapido riequilibrio a favore dei rami diversi dell'Auto e più redditizi, soprattutto per quelle controllate che sono maggiormente sviluppate in aree a basso livello di reddito pro-capite e ad alta sinistralità nel settore RCA e furti auto, il che richiede anche una intensa azione di risanamento del portafoglio.

Prospettive

Sulla base della situazione indicata nei punti precedenti emerge che la CIDAS e la SIAD presentano i maggiori problemi, poichè hanno rilevato le aziende più disastrate ed operano essenzialmente in aree con minore potenzialità economica.
Anche se in termini diversi, date le differenti dimensioni e la diversa distribuzione geografica del personale, entrambe richiederanno ancora un certo numero di anni di intenso lavoro, prima di raggiungere un equilibrio.
I dati indicati nei punti precedenti evidenziano come per queste due imprese i motivi che causano tempi lunghi per l'opera di risanamento siano di particolare gravità.

In definitiva, sulla base della situazione illustrata, la SOFIGEA ha formulato essenzialmente due richieste:
la prima attiene ad una più lunga durata del periodo dell'extracaricamento, in atto fissato, come noto, in anni tre (durata massima);
la seconda attiene ad una modifica del criterio di calcolo del l'extracaricamento al fine di assicurare la tempestiva disponibilità necessaria per coprire le esigenze finanziarie di esercizio.

E' altresì noto che il problema della SOFIGEA ha formato oggetto di attenzione anche da parte della Commissione bicamerale di indagine sulla R.C. Auto, le cui conclusioni sono riportate nel documento della X° Commissione Permanente del Senato, approvato nella seduta del 27 aprile 1983.
Indubbiamente il problema merita la più attenta considerazione; lo stesso però deve essere inquadrato in un'ottica più ampia che, nell'affrontare i punti sottolineati dalla SOFIGEA, tenga conto anche degli altri aspetti non meno importanti che concernono la necessità di presentare adeguati programmi di risanamento delle imprese, condizione indispensabile per l'utilizzo del contributo derivante dall'extracaricamento.

PAGINA BIANCA

LA RIFORMA DEL CONTROLLO E L'ISTITUZIONE DELL'ISVAP

Sulla riforma della vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, introdotta con la legge 12 agosto 1982 n. 576, si sono già diffusamente occupati giuristi, esperti e studiosi dei problemi delle assicurazioni che ne hanno illustrato ed esaminato gli aspètti più salienti ed innovativi. La riforma, come è noto, s'incentra sulla istituzione dell'ISVAP, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, a cui spettano le funzioni di vigilanza sull'intero mercato assicurativo.

Non è questa la sede per soffermarsi sui poteri del nuovo organismo e sulle nuove e più incisive forme di controllo introdotte con la riforma. Importa, invece, ricordare che dal primo settembre 1983 l'ISVAP è diventato operativo.

Si può affermare che l'azione di vigilanza del mercato è continuata, nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della nuova normativa e l'entrata in funzione dell'ISVAP, senza soluzione di continuità. Anche se per la completa organizzazione del nuovo ente occorrono i necessari tempi tecnici, l'Istituto, dotato all'inizio delle sole unità di personale provenienti dalla direzione generale delle assicurazioni private e di intresse collettivo, ha affrontato con la necessaria tempestività numerosi ed impegnativi compiti: i primi frutti sono già evidenti.

Occorrerà ora attendere che sia trascorso un necessario lasso di tempo e che l'ISVAP sia pienamente operan-

te per poter dare un giudizio più ampio sugli effetti prodotti dalla riforma sul settore assicurativo e sulla piena rispondenza delle disposizioni contenute nella nuova normativa alle esigenze operative e del mercato.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1983, n. 315, in attuazione della delega attribuita al Governo della Repubblica dalla legge 576 del 1982 sono state emanate norme aventi valore di legge per la riorganizzazione della direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo.

Premesso che le funzioni che la direzione generale è chiamata a svolgere sono espressamente indicate nell'art. 1 del provvedimento, gli aspetti più salienti del provvedimento stesso possono così sintetizzarsi:

al fine di dotare la direzione generale del personale necessario dopo l'avvenuto trasferimento all'ISVAP delle 40 unità già in servizio presso la direzione, è stato costituito il nuovo ruolo delle assicurazioni private in sostituzione del ruolo tecnico ispettivo delle assicurazioni soppresso con l'entrata in vigore del D.P.R. n. 315 ed è stato consentito al personale di altri ruoli del Ministero dell'Industria, in servizio presso la direzione, di venire trasferito a domanda nel nuovo ruolo, previo superamento di una prova di idoneità.

Si è agevolata, inoltre, la copertura dei posti di primo dirigente mediante apposite disposizioni in modo da poter preporre direttori effettivi alle divisioni in cui è strutturata la direzione.

Sono poi in fase di attuazione i concorsi per le assunzioni delle unità di personale per i posti disponibili da mettere a concorso.

Un aspetto meritevole di considerazione per quanto attiene alle funzioni elencate nell'art. 1 del provvedimento è quello relativo alla elaborazione della "relazione annuale" sullo stato della politica assicurativa, adempimento questo che trae origine dal disposto dell'art. 2 della legge 576 del 1982. In proposito bisogna osservare che il termine del 30 novembre di ciascun anno, fissato dal legislatore per la presentazione della relazione al CIPE e al Parlamento, appare, almeno in atto, troppo contenuto in quanto per la data fissata è impossibile disporre dei dati che riguardano il mercato italiano, dati che vanno desunti essenzialmente dai bilanci annuali delle società esercenti attività assicurativa, bilanci che - chiusi al 31 dicembre - vengono presentati all'autorità di controllo entro il 31 luglio successivo.

E' superfluo sottolineare l'importanza che è destinata ad assumere la relazione sulla politica assicurativa in quanto col tempo diverrà certamente un validissimo strumento di consultazione ed un punto di riferimento di grande rilievo.

Per gli innegabili collegamenti, un accenno va fatto al disposto dell'art. 3 del D.P.R. n, 315 che prevede la possibilità della costituzione di Comitati al fine di assicurare la più ampia collaborazione di apprezzati esperti per l'approfondimento e lo studio di particolari aspetti della politica assicurativa.

La dotazione organica del nuovo ruolo delle assicurazioni, così come fissata dal D.P.R. 315, è la seguente:

RUOLO DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE E DI INTERESSE COLLETTIVO

QUADRO E

Dirigenti della Direzione generale delle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo

livello di funzione	qualifica	posti di qualifica	Funzione	Posti di Funzione
D	Dirigente superiore	1	Vice direttore generale	1
		1	Consigliere min. agg.	1
E	Primo dirigente	5	Direttore di div.ne	5

qualifica funzionale	Posti
-	-
VIII	10
VII	12
VI	4
V	5
IV	14
III	2
II	2

T A B E L L E

PAGINA BIANCA

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO, IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE - PRODOTTO INTERNO LORDO - INDICE DEL COSTO DELLA VITA

anni 1978 - 1982

dati assoluti e variazione annua percentuale

	1978	1979	1980	1981	1982
	dati assoluti in miliardi di lire correnti				
Premi rami vita e danni	4.683,8	5.476,8	6.747,3	8.329,4	10.119,1
di cui:					
Premi ramo vita	690,6	761,7	889,5	1.052,3	1.211,2
Premi rami danni	3.993,2	4.715,1	5.857,8	7.277,1	8.907,9
Prodotto interno lordo	222.254,0	270.198,0	338.743,0	401.300,0	469.797,0
Indice costo vita (base 1980=100)	71,32	82,55	100,0	118,7	138,1
	variazione annua percentuale				
Premi rami vita e danni	12,8	16,9	23,2	23,4	21,5
di cui:					
Premi ramo vita	- 0,2	10,3	16,8	18,3	15,1
Premi rami danni	15,5	18,1	24,2	24,2	22,4
Prodotto interno lordo	16,9	21,6	25,4	18,5	17,1
Indice costo vita (base 1980=100)	12,4	15,7	21,1	18,7	16,3
	dati assoluti in miliardi di lire 1970				
Premi rami vita e danni	1.767,2	1.785,4	1.815,7	1.888,3	1.972,2
di cui					
Premi ramo vita	260,6	248,3	239,4	238,6	236,1
Premi rami danni	1.506,6	1.537,1	1.576,3	1.649,7	1.736,1
Prodotto interno lordo	78.488,0	82.337,0	85.558,0	85.678,0	85.379,0
	variazione annua percentuale				
Premi rami vita e danni	0,4	1,0	1,7	4,0	4,4
di cui:					
Premi ramo vita	- 11,3	- 4,7	- 3,6	- 0,3	- 1,0
Premi rami danni	2,7	2,0	2,6	4,7	5,2
Prodotto interno lordo	2,7	4,9	3,9	0,1	- 0,3

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO, IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1978 - 1982

	1978	1979	1980	1981	1982	Incremento percentuale 1982/1978
	dati assoluti in miliardi di lire correnti					
R.C. Auto obb.	1.919,4	2.157,6	2.667,9	3.302,2	4.047,6	110,9
Altri rami danni	2.073,8	2.557,5	3.189,9	3.974,9	4.860,3	134,4
TOTALE RAMI DANNI	3.993,2	4.715,1	5.857,8	7.277,1	8.907,9	123,1
VITA E CAPITALIZZAZIONE	690,6	761,7	889,5	1.052,3	1.211,2	75,4
TOTALE VITA E DANNI	4.683,8	5.476,8	6.747,3	8.329,4	10.119,1	116,0
	dati assoluti in miliardi di lire 1970					
R.C. Auto obb.	724,2	703,4	717,9	748,6	788,9	8,9
Altri Rami Danni	782,4	833,7	858,4	901,1	947,3	21,1
TOTALE RAMI DANNI	1.506,6	1.537,1	1.576,3	1.649,7	1.736,2	15,2
VITA E CAPITALIZZAZIONE	260,6	248,3	239,4	238,6	236,1	- 9,4
TOTALE VITA E DANNI	1.767,2	1.785,4	1.815,7	1.888,3	1.972,3	11,6

Tab. 2

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1973 - 1982

dati assoluti e variazioni annue percentuali

R A M I	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982
	dati assoluti in milioni di lire									
Aeronautica	12.976	14.476	16.079	19.843	23.810	26.458	28.846	34.687	46.315	56.834
Auto rischi diversi	79.224	103.828	136.803	187.039	251.969	325.535	428.545	580.993	751.887	939.581
Cauzione	10.636	17.534	29.499	39.356	52.999	67.085	87.516	114.478	145.397	190.878
Credito	10.740	15.116	15.859	20.697	26.473	31.343	37.943	45.909	61.056	72.542
Furto	65.282	87.614	106.750	128.180	157.932	181.313	216.556	263.750	312.036	369.741
Grandine	17.060	28.502	35.640	52.637	66.337	96.052	111.621	109.263	91.689	128.851
Incendio	147.511	186.513	232.006	292.728	358.247	436.459	530.535	652.251	797.014	970.287
Infortuni e Malattia	174.904	209.946	254.771	310.533	364.720	433.388	533.389	652.674	817.894	1.009.400
Perdite pecuniarie	4.394	3.300	2.703	4.114	3.430	5.128	6.957	7.613	8.352	11.050
R.C. diversi	59.455	73.886	91.737	115.384	144.796	180.407	226.511	283.733	379.603	491.479
R.C. obbligatoria	926.078	988.138	1.137.566	1.385.327	1.751.849	1.919.421	2.157.562	2.667.887	3.302.267	4.047.582
Trasporti	102.631	140.470	154.546	193.350	228.856	256.681	297.301	390.505	493.468	522.949
Tutela giudiziaria	2.995	3.306	3.605	4.230	4.908	5.893	6.825	8.004	9.498	11.485
Altri rami	10.176	12.913	14.411	18.697	22.480	28.010	45.021	46.091	60.683	85.205
Totale rami danni	1.624.062	1.885.542	2.231.975	2.772.115	3.458.806	3.993.173	4.715.128	5.857.838	7.277.159	8.907.864
Vita e capitalizzazione	390.805	460.840	563.458	643.636	692.272	690.582	761.659	889.487	1.052.277	1.211.219
Totale generale	2.014.867	2.346.382	2.795.433	3.415.751	4.151.078	4.683.755	5.476.787	6.747.325	8.329.436	10.119.083
	variazioni annue percentuali									
Aeronautica	6,2	11,6	11,1	23,4	20,0	11,1	9,0	20,2	33,5	22,7
Auto rischi diversi	38,8	31,1	31,8	36,7	34,7	29,2	31,6	35,6	29,4	25,0
Cauzione	13,3	64,9	68,2	33,4	34,7	26,6	30,5	30,8	27,0	31,3
Credito	21,0	40,7	4,9	30,5	27,9	18,4	21,1	21,0	33,0	18,8
Furto	24,2	34,2	21,8	20,1	23,2	14,8	19,4	21,8	18,3	18,5
Grandine	42,4	67,1	25,0	47,7	26,0	44,8	16,2	- 2,1	- 16,1	40,5
Incendio	20,1	26,4	24,4	26,2	22,4	21,8	21,6	22,9	22,2	21,7
Infortuni e Malattia	19,9	20,0	21,4	21,9	17,4	18,8	23,1	22,4	25,3	23,4
Perdite pecuniarie	112,1	- 24,9	- 18,1	52,2	- 16,6	49,5	35,7	9,4	9,7	32,3
R.C diversi	17,7	24,3	24,2	25,8	25,5	24,6	25,6	25,3	33,8	29,5
R.C. obbligatoria	8,3	6,7	15,1	21,8	26,5	9,6	12,4	23,7	23,8	22,6
Trasporti	20,9	36,9	10,0	25,1	18,4	12,2	15,8	31,4	26,4	6,0
Tutela giudiziaria	6,2	10,4	9,0	17,3	16,0	20,1	15,8	17,3	18,7	20,9
Altri rami	18,2	26,9	11,6	29,7	20,2	24,6	60,7	2,4	31,7	40,4
Totale rami danni	14,0	16,1	18,4	24,2	24,8	15,4	18,1	24,2	24,2	22,4
Vita e capitalizzazione	19,2	17,9	22,3	14,2	7,6	- 0,2	10,3	16,8	18,3	15,1
Totale generale	15,0	16,5	19,1	22,2	21,5	12,8	16,9	23,2	23,4	21,5

Tab. 3

SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA

Importi in miliardi di lire

A T T I V O	1978	1979	1980	1981	1982
Credito verso i soci per i versamenti ancora dovuti	41,8	26,3	18,9	19,6	19,1
Beni immobili e tenute agricole	3.760,1	4.016,3	4.487,5	4.786,9	6.814,3
Titoli a reddito fisso in lire emessi dallo Stato e da enti pub.	1.292,0	1.992,6	2.664,3	3.497,1	4.416,1
Obbligazioni convertibili ed altri titoli a reddito fisso in lire	303,2	418,6	701,1	1.301,2	1.871,3
Titoli a reddito fisso in valuta estera	582,7	650,1	730,0	915,9	829,3
Partecipazioni in società italiane quotate		200,1	324,3	427,1	606,7
Partecipazione in altre società italiane ed enti diversi	737,0	609,3	776,4	981,2	1.049,9
Azioni proprie		14,6	14,0	14,1	14,4
Partecipazioni in società ed enti esteri	316,3	330,7	447,3	560,9	634,9
Mutui e prestiti a enti pubblici o con garanzia reale	26,0	746,5	794,5	827,4	908,3
Altri mutui e prestiti	678,7	132,5	133,8	141,0	260,0
Prestiti su polizze di assicurazione sulla vita	175,1	111,2	123,2	137,6	149,5
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti deposito	1.467,7	1.455,9	1.656,2	1.996,5	2.295,6
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti correnti		482,0	578,9	720,7	846,9
Riserve tecniche a carico dei riass.ri e retrocessionari	1.143,0	1.284,7	1.486,6	1.711,9	2.010,5
Riserve sinistri a carico dei riass.ri e retrocessionari	1.049,0	1.213,5	1.540,6	1.835,3	2.074,3
Contante in cassa	14,5	13,0	13,1	11,5	14,8
Depositi presso istituti e aziende di credito	1.179,4	1.250,7	1.361,2	1.490,4	1.609,5
Crediti verso agenti ed altri intermediari	328,1	413,4	487,0	582,1	792,8
Crediti verso assicurati per premi dell'esercizio	537,9	624,6	739,4	916,2	969,7
Crediti verso assicurati per premi degli esercizi precedenti	56,2	69,4	77,5	86,1	111,1
Altri crediti e altre attività	1.272,5	1.235,7	1.492,9	1.974,1	2.568,8
Perdite degli esercizi precedenti	10,8	10,7	9,9	8,9	8,9
T O T A L E	14.972,0	17.302,4	20.658,5	24.943,7	30.876,7
P A S S I V O					
Capitale sociale	442,5	536,1	581,5	767,9	881,3
Riserve patrimoniali	889,8	915,0	1.260,1	1.488,8	3.312,4
Fondi di ammortamento	96,5	128,2	150,1	200,3	262,5
Fondi di accantonamento	475,2	575,3	773,6	1.016,2	1.248,0
Riserve tecniche	6.669,5	7.595,8	8.799,3	10.377,0	11.788,6
Riserve sinistri	4.120,4	4.876,9	5.983,9	7.335,1	8.860,0
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti deposito	1.291,8	1.062,2	1.232,4	1.375,3	1.549,3
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti correnti		511,9	556,4	649,8	745,1
Altre debiti e altre passività	927,5	999,4	1.175,8	1.547,6	2.001,2
Utile dell'esercizio	58,8	101,6	145,4	185,7	228,3
T O T A L E	14.972,0	17.302,4	20.658,5	24.943,7	30.876,7

Tab. 4

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA
LAVORO ITALIANO ED ESTERO RAMI VITA E DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1978	1979	1980	1981	1982
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	994,3	1.137,1	1.297,1	1.508,8	1.720,8
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	968,5	1.034,9	1.252,6	1.612,7	1.877,8
Premi ceduti	1.709,3	2.031,6	2.489,4	2.959,8	3.405,3
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. dirette	2.618,6	3.077,2	3.904,3	4.916,4	5.963,9
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. indirette	776,5	839,8	1.054,3	1.301,4	1.523,1
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. dirette	1.421,7	1.258,5	1.595,4	1.992,2	2.344,6
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. indirette		462,6	542,3	656,8	731,3
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	5.202,9	5.924,3	6.884,6	8.094,9	9.103,2
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	1.466,6	1.671,5	1.914,7	2.282,1	2.685,4
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	3.348,3	4.007,9	4.944,5	6.068,5	7.431,6
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	772,1	869,0	1.039,4	1.266,6	1.428,4
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	73,1	90,5	246,5	259,4	688,0
Movimenti di portafoglio riserve sinistri		92,9	293,0	321,7	412,0
Imposte a carico degli assicurati	264,8	338,8	425,8	524,2	648,3
Oneri patrimoniali	140,4	232,0	286,6	311,0	386,8
Spese generali e di amministrazione	555,6	592,0	738,8	906,0	1.087,2
Imposte a carico della società	32,3	52,4	44,1	67,7	118,8
Quote di ammortamento	27,3	39,3	62,8	89,2	110,2
Quote assegnate a fondi accantonam. con destinazione specifica	67,7	69,5	118,2	197,8	293,5
Altri oneri e partite tecniche	372,6	447,7	560,2	843,1	844,7
Utile dell'esercizio	58,8	101,6	145,4	185,7	228,3
TOTALE	20.871,4	24.371,1	29.840,0	36.366,0	43.033,2
PROFITTI E RENDITE					
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. dirette	4.588,5	5.190,4	5.941,1	6.925,2	8.128,1
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. indirette	1.247,3	1.477,7	1.706,7	2.026,2	2.337,2
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. dirette	2.838,2	3.313,2	4.036,4	4.963,4	6.057,0
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. indirette	654,0	772,5	915,3	1.142,1	1.307,7
Premi e accessori dell'esercizio ass. dirette	4.967,8	5.797,8	7.114,9	8.759,0	10.478,1
Premi e accessori dell'esercizio ass. indirette	1.379,6	1.603,0	1.893,9	2.287,2	2.564,5
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari provvigioni	446,5	536,4	644,0	785,0	919,1
Quote a carico riass. e retrocess. somme e risarcimenti pagati	981,7	1.090,8	1.432,4	1.781,6	2.065,8
Quote a carico riass. e retrocess. riserve tecniche	1.143,0	1.284,7	1.486,6	1.711,9	2.010,5
Quote a carico riass. e retrocess. riserve sinistri	1.049,0	1.213,5	1.540,6	1.835,3	2.074,3
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	105,9	118,0	254,7	279,9	348,6
Movimenti di portafoglio riserve sinistri		116,5	319,5	380,9	478,4
Imposte a carico degli assicurati	264,8	338,8	425,8	524,2	648,3
Proventi patrimoniali	729,1	964,8	1.272,8	1.682,4	2.233,0
Altri proventi e partite tecniche	476,0	553,0	855,3	1.281,7	1.382,6
TOTALE	20.871,4	24.371,1	29.840,0	36.366,0	43.033,2

Tab. 5

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA LAVORO ITALIANO RAMI DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1978	1979	1980	1981	1982
Riserve tec.\ a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	320,3	380,6	435,3	508,0	610,9
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	807,9	849,7	1.027,1	1.344,7	1.579,1
Premi ceduti	1.227,0	1.491,5	1.870,4	2.221,1	2.636,7
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. dirette	2.174,2	2.596,8	3.339,6	4.214,8	5.246,7
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. indirette	312,8	339 8	446,9	519,0	657,0
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. dirette	820,2	1.023,1	1.302,6	1.615,4	1.942,6
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. indirette	129,1	157,6	193,8	222,3	265,5
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	1.404,5	1.649,4	2.051,6	2.564,8	3.147,1
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	164,8	175,1	182,1	226,0	295,8
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	3.160,9	3.782,2	4.677,7	5.740,4	7.058,1
Riserve sin alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	326,2	370,3	444,4	525,6	619,8
Movimenti di portafoglio. riserve tecniche	38,2	56,2	161,1	167,1	209,4
Movimenti di portafoglio riserve sinistri		57,1	219,8	217,9	261,8
Imposte a carico degli assicurati	252,8	325,5	410,7	506,1	630,0
Oneri patrimoniali	49,9	75,7	98,7	121,0	144,2
Spese generali e di amministrazione	432,8	467,0	583,3	714,9	875,3
Imposte a carico della società	17,6	24,6	24,5	44,5	81,5
Quote di ammortamento	18,5	23,2	29,3	40,6	52,6
Quote assegnate a fondi accantonam. con destinazione specifica	56,9	46,6	79,1	147,1	188,4
Altri oneri e partite tecniche	275,8	370,1	450,0	655,0	731,9
Utile dell'esercizio	46,6	80,0	102,2	157,0	132,5
T O T A L E	12.037,0	14.342,1	18.130,2	22.473,3	27.366,9
PROFITTI E RENDITE					
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. dirette	1.205,8	1.390,2	1.652,3	2.044,0	2.571,3
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	131,0	163,8	177,9	188,2	230,4
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	2.681,6	3.124,9	3.796,3	4.668,0	5.716,1
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. indirette	286,6	323,6	377,6	466,2	539,3
Premi e accessori dell'esercizio: ass. dirette	3.993,2	4.715,1	5.857,8	7.277,1	8.907,9
Premi e accessori dell'esercizio: ass. indirette	502,4	628,1	777,3	885,5	1.047,8
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari: provvigioni	306,0	375,1	463,8	565,0	676,6
Quote a carico riass. e retrocess. somme e risarcimenti pagati	742,7	822,0	1.103,3	1.371,4	1.627,9
Quote a carico riass. e retrocess. riserve tecniche	383,1	428,8	500,9	604,8	761,4
Quote a carico riass. e retrocess. riserve sinistri	863,4	1.002,6	1.307,9	1.550,3	1.765,0
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	71,8	77,3	181,8	194,9	245,1
Movimenti di portafoglio riserve sinistri		82,8	239,0	287,6	349,4
Imposte a carico degli assicurati	252,8	325,5	410,7	506,1	630,0
Proventi patrimoniali	288,0	397,0	553,6	801,8	1.119,8
Altri proventi e partite tecniche	328,6	485,3	730,0	1.062,4	1.178,9
T O T A L E	12.037,0	14.342,1	18.130,2	22.473,3	27.366,9

Tab. 6

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA
LAVORO ITALIANO RAMO VITA

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1978	1979	1980	1981	1982
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	567,9	647,6	746,8	852,7	959,9
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	4,7	5,6	6,5	8,9	8,4
Premi ceduti	158,0	177,4	202,0	230,0	266,5
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. dirette	292,1	296,2	366,3	420,8	448,0
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. indirette	40,3	47,2	55,8	70,6	78,7
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. dirette	191,9	162,8	217,0	286,8	320,7
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. indirette		53,4	63,1	70,3	88,9
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	3.511,6	3.937,9	4.416,4	5.010,7	5.757,9
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	606,4	700,3	793,3	899,9	1.033,3
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	36,0	44,1	53,6	54,2	64,9
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	5,9	6,3	7,2	7,8	9,1
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	2,3	6,8	18,6	21,2	12,6
Movimenti di portafoglio riserve sinistri		. .	0,2	0,3	0,1
Imposte a carico degli assicurati	8,4	9,2	11,0	13,1	16,3
Oneri patrimoniali	79,6	144,2	173,8	173,2	223,7
Spese generali e di amministrazione	84,7	90,4	116,3	138,7	160,2
Imposte a carico della società	5,2	19,9	18,9	12,4	26,9
Quote di ammortamento	7,9	14,6	32,1	44,9	54,9
Quote assegnate ai fondi di accantonam. con destinazione specif.	10,1	19,4	34,5	72,4	74,6
Altri oneri e partite tecniche	59,0	46,5	57,0	76,7	48,9
Utile dell'esercizio	19,7	26,3	49,5	60,6	111,0
TOTALE	5.691,7	6.456,1	7.431,9	8.528,2	9.773,5
PROFITTI E RENDITE					
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. dirette	3.153,8	3.506,9	3.938,0	4.416,5	5.009,0
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. indirette	521,5	606,1	700,8	794,2	900,2
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. dirette	34,7	36,0	44,1	53,6	54,2
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. indirette	4,9	5,9	6,3	7,2	7,7
Premi e accessori dell'esercizio ass. dirette	690,6	761,7	889,5	1.052,3	1.211,2
Premi e accessori dell'esercizio ass. indirette	142,7	162,7	182,4	211,4	244,8
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari: provvigioni	52,8	62,0	68,1	85,3	101,3
Quote a carico riass. e retrocess.: somme e risarcimenti pagati	45,6	51,0	63,8	71,7	79,8
Quote a carico riass. e retrocess. riserve tecniche	650,4	746,9	854,1	961,2	1.104,6
Quote a carico riass. e retrocess. riserve sinistri	5,7	6,6	8,9	8,5	9,2
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	2,8	9,7	9,4	27,4	14,7
Movimenti di portafoglio riserve sinistri		0,1	. .	0,3	0,4
Imposte a carico degli assicurati	8,4	9,2	11,0	13,1	16,3
Proventi patrimoniali	336,2	457,8	580,4	704,0	924,4
Altri proventi e partite tecniche	41,6	33,5	75,1	121,5	95,7
TOTALE	5.691,7	6.456,1	7.431,9	8.528,2	9.773,5

Tab. 7

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA'
per gruppi di imprese anni 1978 - 82
dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Beni immobili	Titoli a reddito fisso in lire italiane	Partecipazioni in società ed enti italiani	Titoli a reddito fisso in valuta estera	Partecipazioni in società ed enti esteri	Mutui ipotecari e prestiti vari	Depositi c/c bancari contanti	Totale
				IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				
1978	3.128.570	1.326.583	628.432	553.649	316.238	80.356	1.077.719	7.111.547
1979	3.371.715	2.003.650	698.327	622.764	330.579	160.538	1.165.628	8.353.201
1980	3.825.340	2.809.192	973.860	705.173	447.171	173.707	1.224.861	10.159.304
1981	4.092.222	4.013.892	1.207.500	890.516	560.838	203.197	1.342.798	12.310.963
1982	5.614.343	5.247.176	1.455.467	789.125	634.824	346.865	1.470.606	15.558.406
				I.N.A.				
1978	541.533	111.788	99.400	4.850	-	795.364	37.871	1.590.806
1979	549.007	205.043	115.983	4.238	-	816.239	21.153	1.711.663
1980	564.919	337.447	130.265	4.268	-	861.665	55.287	1.953.851
1981	591.705	496.151	200.620	4.645	-	889.841	44.071	2.227.033
1982	1.065.135	649.953	195.560	14.536	-	951.384	34.697	2.911.265
				IMPRESE NAZIONALI				
1978	3.678.174	1.468.862	727.831	558.499	316.238	880.204	1.122.521	8.752.329
1979	3.937.088	2.232.087	814.310	627.002	330.579	982.562	1.191.383	10.115.011
1980	4.402.785	3.178.373	1.104.125	709.442	447.171	1.044.423	1.287.601	12.173.920
1981	4.698.570	4.544.993	1.408.121	895.161	560.837	1.100.464	1.402.449	14.610.595
1982	6.696.911	5.949.767	1.651.039	803.661	634.824	1.307.358	1.517.312	18.560.872
				IMPRESE ESTERE				
1978	81.908	126.359	9.192	24.200	91	1.883	71.436	315.069
1979	79.218	179.070	9.776	23.076	116	7.649	72.371	371.276
1980	84.760	186.996	10.542	20.535	116	7.097	86.757	396.803
1981	88.352	253.261	14.280	20.739	64	5.555	99.446	481.697
1982	117.410	337.623	19.995	25.670	64	10.419	106.986	618.167
				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE				
1978	3.760.082	1.595.221	737.023	582.699	316.329	882.087	1.193.957	9.067.398
1979	4.016.306	2.411.157	824.086	650.078	330.695	990.211	1.263.754	10.486.287
1980	4.487.545	3.365.369	1.114.667	729.977	447.287	1.051.520	1.374.358	12.570.723
1981	4.786.922	4.798.254	1.422.401	915.900	560.901	1.106.019	1.501.895	15.092.292
1982	6.814.321	6.287.390	1.671.034	829.331	634.888	1.317.777	1.624.298	19.179.039

Tab. 7a

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

RAMI VITA E DANNI

	1978	1979	1980	1981	1982
	valori assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	3.760,1	4.016,3	4.487,5	4.786,9	6.814,3
Titoli a reddito fisso in lire italiane	1.595,2	2.411,2	3.365,4	4.798,3	6.287,4
Titoli a reddito fisso in valuta estera	582,7	650,1	730,0	915,9	829,3
Partecipazioni in società ed enti italiani	737,0	824,0	1.114,7	1.422,4	1.671,0
Partecipazioni in società ed enti esteri	316,3	330,7	447,3	560,9	634,9
Mutui e prestiti vari	882,2	990,2	1.051,5	1.106,0	1.317,8
Contante in cassa	14,5	13,0	13,1	11,5	14,8
Depositi presso istituti ed aziende di credito	1.179,4	1.250,7	1.361,2	1.490,4	1.609,5
T O T A L E	9.067,4	10.486,2	12.570,7	15.092,3	19.179,0
	valori percentuali				
Beni immobili	41,5	38,3	35,7	31,7	35,5
Titoli a reddito fisso in lire italiane	17,6	23,0	26,8	31,8	32,8
Titoli a reddito fisso in valuta estera	6,4	6,2	5,8	6,1	4,3
Partecipazioni in società ed enti italiani	8,1	7,9	8,9	9,4	8,7
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,5	3,2	3,5	3,7	3,3
Mutui e prestiti vari	9,7	9,4	8,4	7,3	6,9
Contante in cassa	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Depositi presso istituti ed aziende di credito	13,0	11,9	10,8	9,9	8,4
T O T A L E	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 7b

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

RAMI DANNI

	1978	1979	1980	1981	1982
	valori assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	1.959,5	2.130,6	2.464,9	2.667,3	3.482,2
Titoli a reddito fisso in lire italiane	898,0	1.438,5	1.980,6	2.901,0	3.855,9
Titoli a reddito fisso in valuta estera	357,0	393,1	431,9	515,0	650,0
Partecipazioni in società ed enti italiani	473,9	541,0	809,6	1.006,4	1.165,5
Partecipazioni in società ed enti esteri	201,8	192,9	259,0	287,7	330,6
Mutui e prestiti vari	15,6	93,2	88,2	113,3	251,6
Contante in cassa	12,0	12,0	12,2	10,9	13,4
Depositi presso istituti ed aziende di credito	896,2	1.022,5	1.100,7	1.258,0	1.420,7
TOTALE	4.814,4	5.823,2	7.155,1	8.759,6	11.169,9
	valori percentuali				
Beni immobili	40,7	36,6	34,4	30,4	31,2
Titoli a reddito fisso in lire italiane	18,7	24,7	27,8	33,1	34,5
Titoli a reddito fisso in valuta estera	7,4	6,8	6,1	5,9	5,8
Partecipazioni in società ed enti italiani	9,8	9,3	11,3	11,5	10,4
Partecipazioni in società ed enti esteri	4,2	3,3	3,6	3,3	3,0
Mutui e prestiti vari	0,3	1,6	1,2	1,3	2,3
Contante in cassa	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1
Depositi presso istituti ed aziende di credito	18,6	17,5	15,4	14,4	12,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 7c

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

RAMO VITA

	1978	1979	1980	1981	1982
	valori assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	1.800,2	1.88[illegible],3	2.022,6	2.119,6	3.332,1
Titoli a reddito fisso in lire italiane	697,2	972,7	1.376,8	1.897,3	2.431,5
Titoli a reddito fisso in valuta estera	225,7	257,0	298,1	400,9	179,3
Partecipazioni in società ed enti italiani	263,1	283,0	305,1	416,0	505,5
Partecipazioni in società ed enti esteri	114,5	137,8	188,3	273,2	304,3
Mutui e prestiti vari	866,6	897,0	963,3	992,7	1.066,2
Contante in cassa	2,5	1,0	0,9	0,6	1,4
Depositi presso istituti ed aziende di credito	283,2	228,2	260,5	232,4	188,8
TOTALE	4.253,0	4.663,0	5.415,6	6.332,7	8.009,1
	valori percentuali				
Beni immobili	42,3	40,5	37,4	33,5	41,6
Titoli a reddito fisso in lire italiane	16,4	20,9	25,4	30,0	30,4
Titoli a reddito fisso in valuta estera	5,3	5,5	5,5	6,3	2,2
Partecipazioni in società ed enti italiani	6,2	6,1	5,6	6,5	6,3
Partecipazioni in società ed enti esteri	2,7	2,9	3,5	4,3	3,8
Mutui e prestiti vari	20,4	19,2	17,8	15,7	13,3
Contante in cassa	0,1	..	..	..	..
Depositi presso istituti ed aziende di credito	6,6	4,9	4,8	3,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. E

RISERVE TECNICHE DEL PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DIRETTO E INDIRETTO AL NETTO DELLE CESSIONI
per gruppi di imprese anni 1978 - 1982
dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	RAMO VITA E CAPITALIZZAZIONE	RAMI DANNI			TOTALE RAMI
	riserva matematica	riserve premi	riserve sinistri	riserve premi e sinistri	riserve tecniche complessive
			IMPRESE PRIVATE NAZIONALI		
1978	2.606.857	1.262.736	2.850.697	4.113.433	6.720.290
1979	2.999.411	1.476.049	3.406.423	4.882.472	7.881.883
1980	3.431.355	1.847.015	4.173.215	6.020.230	9.451.585
1981	4.058.878	2.305.581	5.180.002	7.485.583	11.544.461
1982	4.385.348	2 772.063	6.391.382	9.163.445	13.548.793
			I.N.A.		
1978	1.517.863	-	-	-	1.517.863
1979	1.665.778	-	-	-	1.665.778
1980	1.847.513	-	-	-	1.847.513
1981	2.071.478	-	-	-	2.071.478
1982	2.340.180	-	-	-	2.340.180
			IMPRESE NAZIONALI		
1978	4.135.997	1.266.053	2.860.801	4.126.854	8.262.851
1979	4.689.821	1.480.029	3.414.702	4.894.731	9.584.552
1980	5.306.081	1.852.577	4.184.217	6.036.794	11.342.875
1981	6.161.221	2.313.038	5.194.388	7.507.426	13.668.647
1982	6.761.497	2.781.024	6.412.282	9.193.306	15.954.803
			IMPRESE ESTERE		
1978	50.668	73.822	150.291	224.113	274.781
1979	55.717	85.559	173.769	259.328	315.045
1980	64.119	89.896	168.984	258.880	322.999
1981	76.863	113.979	205.253	319.232	396.095
1982	95.313	140.342	258.508	398.850	494.163
			IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE		
1978	4.186.665	1.339.875	3.011.092	4.350.967	8.537.632
1979	4.745.538	1.565.588	3.588.471	5.154.059	9.899.597
1980	5.370.200	1.942.473	4.353.201	6.295.674	11.665.874
1981	6.238.084	2.427.017	5.399.641	7.826.658	14.064.742
1982	6.856.810	2.921.366	6.670.790	9.592.156	16.448.966

Tab. 9

CAPITALE AZIONARIO, FONDO DI GARANZIA, FONDO DI DOTAZIONE
RISERVE PATRIMONIALI
per gruppi di imprese anni 1978 - 82
dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Capitale azionario fondo di garanzia fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)	Capitale azionario fondo di garanzia fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)
	Versato	Sotto-scritto			Versato	Sotto-scritto		
	SOCIETA' PER AZIONI				I.N.A.			
1978	381.463	422.472	667.333	1.089.805	-	-	127.546	127.546
1979	490.961	516.107	682.268	1.198.375	-	-	125.157	125.157
1980	538.206	554.566	1.003.567	1.558.133	-	-	128.167	128.167
1981	719.710	738.747	1.185.056	1.923.803	-	-	131.679	131.679
1982	826.084	841.620	2.522.375	3.363.995	-	-	516.259	516.259
	SOCIETA' COOPERATIVE				IMPRESE NAZIONALI			
1978	1.478	1.478	12.415	13.893	396.658	438.480	867.425	1.305.905
1979	1.811	1.811	12.386	14.197	505.169	531.435	887.807	1.419.242
1980	2.744	2.744	15.426	18.170	556.934	575.734	1.221.706	1.797.440
1981	3.438	3.438	20.080	23.518	743.436	762.989	1.429.352	2.192.341
1982	3.459	3.459	41.981	45.440	854.482	873.616	3.223.226	4.096.842
	SOCIETA' MUTUE				IMPRESE ESTERE			
1978	13.167	13.980	55.590	69.570	4.021	4.021	15.736	19.757
1979	11.847	12.968	63.625	76.593	4.646	4.646	27.098	31.744
1980	15.234	17.674	69.088	86.762	5.796	5.796	38.301	44.097
1981	18.788	19.304	86.241	105.545	4.925	4.925	59.415	64.340
1982	23.440	27.038	133.941	160.979	7.733	7.733	89.144	96.877
	IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE			
1978	396.108	437.930	735.338	1.173.268	400.679	442.501	883.161	1.325.662
1979	504.619	530.886	758.279	1.289.165	509.815	536.081	914.905	1.450.986
1980	556.184	574.984	1.088.081	1.663.065	562.730	581.530	1.260.007	1.841.537
1981	741.936	761.489	1.291.377	2.052.866	748.361	767.914	1.488.767	2.256.681
1982	852.983	872.117	2.698.297	3.570.414	862.215	881.349	3.312.370	4.193.719

a) Il patrimonio e' costituito dal capitale e dal fondo di garanzia sottoscritto, dal fondo di dotazione e dalle riserve patrimoniali.

Tab. 10

RAPPORTI PERCENTUALI DEI PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO RISPETTO AL TOTALE

(dati assoluti in miliardi di lire)

RAMO R.C. AUTO

Gruppi di imprese	1978		1982	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	924,-	48,1	1.890,7	46,7
Prime 20	1.296,5	67,5	2.696,6	66,6
Prime 30	1.488,2	77,5	3.119,6	77,1
Prime 40	1.623,6	84,6	3.419,9	84,5
TOTALE	1.919,4	100,-	4.047,6	100,-

RAMI DANNI

Gruppi di imprese	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	1.824,7	45,7	4.307,5	48,4
Prime 20	2.467,-	61,8	5.634,4	63,3
Prime 30	2.872,8	71,9	6.484,9	72,8
Prime 40	3.153,3	79,-	7.123,2	80,-
TOTALE	3.993,2	100,-	8.907,9	100,-

RAMO VITA

Gruppi di imprese	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	621,5	90,-	1.051,9	86,8
Prime 20	660,-	95,6	1.138,-	94,-
Prime 30	683,4	99,-	1.183,8	97,7
Prime 40	689,3	99,8	1.203,9	99,4
TOTALE	690,6	100,-	1.211,2	100,-

RAMI VITA E DANNI

Gruppi di imprese	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	2.194,6	46,9	4.850,6	47,9
Prime 20	2.970,3	63,4	6.503,9	64,3
Prime 30	3.423,9	73,1	7.437,5	73,5
Prime 40	3.724,6	79,5	8.124,3	80,3
TOTALE	4.683,8	100,-	10.119,1	100,-

tab. 11

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1978 - 1982

dati assoluti e pesi percentuali

RAMI	1978	1979	1980	1981	1982
	dati assoluti in milioni di lire				
Aeronautica	26.458	28.846	34.688	46.315	56.834
Auto rischi diversi	325.535	428.545	581.050	751.887	939.581
Cauzione	67.085	87.516	114.478	145.397	190.878
Credito	31.343	37.943	45.909	61.056	72.542
Furto	181.313	216.556	263.750	312.036	369.741
Grandine	96.052	111.621	109.263	91.689	128.851
Incendio	436.459	530.535	652.251	797.014	970.287
Infortuni e Malattia	433.388	533.389	652.674	817.894	1.009.400
Perdite pecuniarie	5.128	6.957	7.613	8.352	11.050
R.C. diversi	180.407	226.511	283.733	379.603	491.479
R.C. obbligatoria	1.919.421	2.157.562	2.667.887	3.302.267	4.047.582
Trasporti	256.681	297.301	390.447	493.468	522.949
Tutela giudiziaria	5.893	6.825	8.004	9.498	11.485
Altri rami	28.010	45.021	46.091	60.683	85.205
Totale rami danni	3.993.173	4.715.128	5.857.838	7.277.159	8.907.864
Vita e capitalizzazione	690.582	761.659	889.487	1.052.277	1.211.219
Totale generale	4.683.755	5.476.787	6.747.325	8.329.436	10.119.083
	pesi percentuali sul totale generale				
Aeronautica	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6
Auto rischi diversi	6,9	7,8	8,6	9,0	9,3
Cauzione	1,4	1,6	1,7	1,8	1,9
Credito	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Furto	3,9	4,0	3,9	3,7	3,6
Grandine	2,1	2,0	1,6	1,1	1,3
Incendio	9,3	9,7	9,7	9,6	9,6
Infortuni e Malattia	9,3	9,8	9,7	9,8	10,0
Perdite pecuniarie	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
R.C diversi	3,9	4,2	4,2	4,6	4,8
R.C. obbligatoria	41,0	39,4	39,5	39,7	40,0
Trasporti	5,5	5,4	5,8	5,9	5,2
Tutela giudiziaria	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri rami	0,6	0,8	0,7	0,7	0,8
Totale rami danni	85,3	86,1	86,8	87,4	88,0
Vita e capitalizzazione	14,7	13,9	13,2	12,6	12,0
Totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 12

PREMI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO, SINISTRI DELL'ESERCIZIO E RAPPORTO IN % SINISTRI A PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO
anni 1978-1982
dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi
	AERONAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1978	25.492	19.478	76,4	300.331	186.550	62,1	52.810	17.156	32,5
1979	28.105	19.576	69,7	394.509	230.973	58,5	69.139	22.877	33,1
1980	32.805	23.949	73,0	536.281	295.713	55,1	91.245	41.810	45,8
1981	41.500	11.475	27,7	694.389	369.728	53,2	107.119	35.172	32,8
1982	53.460	20.919	39,1	879.727	479.006	54,4	112.841	82.227	72,9
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1978	23.966	21.142	88,2	170.711	106.618	62,5	96.035	82.081	85,5
1979	31.657	19.333	61,1	204.029	130.319	63,9	111.609	53.427	47,9
1980	37.017	29.904	80,8	248.955	157.261	63,2	108.935	55.678	51,1
1981	49.598	41.105	82,9	295.420	191.978	65,0	91.183	65.840	72,2
1982	64.431	74.289	115,3	345.430	233.537	67,6	123.528	141.104	114,2
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIE			PERDITE PECUNIARIE		
1978	408.732	191.709	46,9	410.575	219.128	53,4	4.809	914	19,0
1979	496.561	237.897	47,9	500.620	266.407	53,2	5.712	2.065	36,2
1980	612.362	349.290	57,0	614.908	338.960	55,1	5.951	2.589	43,5
1981	748.247	428.393	57,3	765.188	430.102	56,2	6.980	3.496	50,1
1982	907.963	566.108	62,3	932.843	546.531	58,8	7.801	8.699	111,5
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1978	168.873	121.544	72,0	1.852.530	1.424.050	76,9	256.681	209.000	81,4
1979	209.637	164.954	78,7	2.074.418	1.744.630	84,1	297.301	275.033	92,5
1980	264.535	206.251	78,0	2.477.377	2.161.738	87,3	390.505	370.634	94,9
1981	348.258	263.621	75,7	3.065.275	2.722.700	88,8	493.468	458.033	92,8
1982	453.691	341.845	75,3	3.778.481	3.402.062	90,0	522.253	454.591	87,0
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1978	5.565	1.411	25,4	25.095	16.148	64,3	3.802.205	2.616.929	68,8
1979	6.464	1.647	25,5	37.993	21.181	55,7	4.467.754	3.190.318	71,4
1980	7.595	1.934	25,5	47.842	24.872	52,0	5.476.313	4.060.583	74,1
1981	9.164	2.271	24,8	57.054	32.872	57,6	6.772.843	5.056.786	74,7
1982	10.859	2.640	24,3	76.951	50.709	65,9	8.270.259	6.406.267	77,5

Tab. 13

PREMI DIRETTI E INDIRETTI, PREMI CEDUTI IN RIASSICURAZIONE E RAPPORTO IN % CESSIONI A PREMI DEL LAVORO ITALIANO

anni 1978-1982

dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi
	AERONAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1978	62.947	45.514	72,3	330.650	34.469	10,4	96.663	63.727	65,9
1979	70.021	51.144	73,0	440.121	49.751	11,3	124.822	80.333	64,4
1980	84.168	62.170	73,9	617.897	104.163	16,9	160.008	99.579	62,2
1981	118.430	89.179	75,3	805.346	151.967	18,9	196.273	125.903	64,1
1982	136.665	103.594	75,8	1.013.747	216.786	21,4	255.409	163.590	64,1
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1978	44.582	23.008	51,6	200.693	68.131	33,9	177.477	120.927	68,1
1979	53.406	27.162	50,9	239.774	83.050	34,6	209.476	148.114	70,7
1980	59.762	33.117	55,4	292.163	103.275	35,3	207.554	146.323	70,5
1981	75.692	41.683	55,1	345.993	119.621	34,6	175.596	120.866	68,8
1982	88.062	48.827	55,4	415.188	152.327	36,7	266.214	187.989	70,6
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIE			PERDITE PECUNIARIE		
1978	546.005	294.742	54,0	479.804	124.643	26,0	5.534	676	12,2
1979	661.649	346.961	52,4	592.077	148.520	25,1	7.400	776	10,5
1980	802.275	407.582	50,8	717.628	172.983	24,1	7.980	450	5,6
1981	982.799	472.918	48,1	883.289	198.936	22,5	8.614	374	4,3
1982	1.184.507	576.923	48,7	1.095.080	251.936	23,0	11.229	1.248	11,1
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1978	191.498	30.757	16,1	1.989.217	170.508	8,6	324.670	225.713	69,5
1979	246.973	43.297	17,5	2.242.711	201.602	9,0	395.507	272.959	69,0
1980	308.782	60.991	19,8	2.811.709	302.992	10,8	501.267	337.134	67,3
1981	406.769	78.096	19,2	3.449.372	348.547	10,1	633.327	426.701	67,4
1982	523.980	107.683	20,6	4.196.971	321.230	7,7	657.846	439.489	66,8
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1978	5.893	1.274	21,6	39.979	22.937	57,4	4.495.612	1.227.026	27,3
1979	6.825	1.545	22,6	52.453	36.242	69,1	5.343.215	1.491.456	27,9
1980	8.904	1.915	23,9	55.951	37.712	67,4	6.635.148	1.870.386	28,2
1981	9.498	2.345	24,7	71.614	43.938	61,4	8.162.612	2.221.074	27,2
1982	11.485	2.909	25,3	99.331	62.190	62,6	9.955.714	2.636.721	26,5

Tab. 14

NUMERO DELLE IMPRESE E DEGLI ENTI DI ASSICURAZIONI
autorizzati ad esercitare in Italia le assicurazioni a norma del "T.U. delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private" approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959 n. 449

situazione alla fine degli anni 1978-83

ANNI	IMPRESE NAZIONALI						IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	Enti pubblici	Imprese private				Totale imprese nazionali		
		società per azioni	società cooperative	società mutue	totale			
1978	3	146	2	17	165	168	44	212
1979	3	149	2	17	168	171	49	220
1980	2	149	2	15	166	168	47	215
1981	2	145	2	15	162	164	49	213
1982	2	144	2	14	160	162	50	212
1983	2	145	2	14	161	163	48	211

Tab. 1

ANZIANITA' AL 31 DICEMBRE 1983 DELLE IMPRESE E DEGLI ENTI DI ASSICURAZIONI IN ESERCIZIO A TALE DATA (a)
secondo la natura giuridica per le imprese nazionali e secondo la nazionalità della casa madre per le imprese estere

CATEGORIE DI IMPRESE	ANZIANITA' IN ANNI COMPIUTI								TOTALE
	0-2	3-10	11-20	21-35	36-50	51-75	76-100	101 e più	
Enti pubblici	-	-	-	-	-	2	-	-	2
Imprese private nazionali	9	44	18	20	12	34	13	11	161
di cui s.p.a.	9	42	18	19	10	28	11	8	145
di cui soc. cooperat.	-	-	-	-	-	1	1	-	2
di cui soc. mutue	-	2	-	1	2	5	1	3	14
Totale imprese nazion.	9	44	18	20	12	36	13	11	163
Imprese dei paesi MEC	4	6	7	6	1	9	-	-	33
di cui belghe	-	1	-	-	-	-	-	-	1
di cui francesi	-	-	1	2	-	2	-	-	5
di cui inglesi	2	4	3	2	1	6	-	-	18
di cui germaniche	2	1	3	1	-	1	-	-	8
di cui olandesi	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Imprese di altri Paesi	2	2	2	5	1	1	1	1	15
di cui svizzere	-	1	2	2	-	1	1	1	8
di cui statunitensi	1	1	-	3	1	-	-	-	6
di cui finlandesi	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale imprese estere	6	8	9	11	2	10	1	1	48
Totale imprese nazionali ed estere	15	52	27	31	14	46	14	12	211

(a) L'anzianità per le imprese operanti prima dell'entrata in vigore della legge 29 aprile 1928, n. 966 è considerata dalla data di fondazione per le imprese nazionali e dalla costituzione in Italia per le imprese estere, per le une e per le altre, operanti dopo l'entrata in vigore della predetta legge, dalla data di autorizzazione.

Tab. 16

RIPARTIZIONE NUMERICA DELLE IMPRESE PER ATTIVITA' ESERCITATA NEL 198. (a)

IMPRESE RAMI	IMPRESE NAZIONALI				IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	di cui società per azioni	di cui società cooperative	di cui società mutue	totale imprese nazionali (b)		
IMPRESE OPERANTI IN ITALIA IN ASSICURAZIONI DIRETTE NEI VARI RAMI						
Aeronautica	73	4	9	90	12	92
Auto rischi diversi	88	1	8	98	15	113
Cauzione	48	1	3	52	6	58
Credito	29	1	2	32	-	32
Furto	95	1	8	104	34	138
Grandine	54	1	8	63	6	69
Incendio	96	1	9	106	35	141
Infortuni	98	1	9	109	33	142
Malattie	59	1	3	63	8	71
Perdite pecuniarie	33	1	1	35	7	42
R.C. diversi	94	1	8	104	32	136
R.C. obb. autoveicoli	86	1	9	97	16	113
R.C. obb. natanti	71	1	7	80	14	94
Rischi atomici	40	-	4	44	9	53
Trasporti	88	1	3	92	35	127
Tutela giudiziaria	31	-	1	32	-	32
Altri danni ai beni	90	2	8	100	31	131
Imprese rami danni (1)	121	2	14	139	43	182
Imprese ramo vita (2)	42	1	1	44	7	51
Impr. rami danni e vita (3)	25	1	1	27	-	27
Imprese operanti in ass.ni dirette in Italia (4) = (1) + (2) - (3)	138	2	14	156	50	206
IMPRESE NAZIONALI OPERANTI ALL'ESTERO IN ASSICURAZIONI DIRETTE						
Imprese rami danni (5)	16	-	1	17	-	17
Imprese ramo vita (6)	2	-	-	2	-	2
Impr. rami danni e vita (7)	2	-	-	2	-	2
Imprese operanti in ass.ni dirette all'estero (8) = (5) + (6) - (7)	16	-	1	17	-	17
IMPRESE NAZIONALI DI RIASSICURAZIONE PURA						
Imprese rami danni e vita	6	-	-	6	-	6

(a) La tabella, compilata sulla base dei modelli e degli allegati dei bilanci presentati dalle imprese per l'anno indicato in testata, fornisce la ripartizione delle imprese stesse con riferimento all'effettiva attività svolta in detto anno.

(b) Nel totale si tiene conto anche degli enti pubblici.

Tab. 17

PREMI DELLE ASSICURAZIONI DIRETTE, PREMI PER ABITANTE E PREMI RISPETTO AL PRODOTTO LORDO INTERNO

1981

(milioni di $ USA)

PAESI	Ramo vita	Rami danni	Totale	* Premi per abit.	TOT.PREMI P.I.L.
STATI UNITI	75.938	131.078	207.016	900,8	7,05
GIAPPONE	42.008	18.513	60.521	514,5	5,30
GERMANIA FEDERALE	15.737	22.669	38.406	622,8	5,60
REGNO UNITO	15.558	13.794	29.352	525,8	6,12
FRANCIA	5.742	15.064	20.806	385,6	3,83
CANADA	6.555	8.739	15.294	631,7	5,49
PAESI BASSI	3.172	4.602	7.774	546,0	5,50
ITALIA	877	6.064	6.941	121,4	2,08
AUSTRALIA	2.608	5.138	7.746	521,3	5,02
SVIZZERA	3.099	3.276	6.375	985,3	5,90
SVEZIA	1.956	2.237	4.193	504,0	4,16
BELGIO	1.016	2.768	3.784	383,7	4,06
AFRICA DEL SUD	2.500	917	3.417	113,4	4,86
SPAGNA	382	2.822	3.204	85,3	1,85
ARGENTINA	128	1.459	1.587	56,5	2,12
AUSTRIA	669	2.028	2.697	359,1	4,12
DANIMARCA	1.010	1.350	2.360	460,9	4,36
FINLANDIA	1.614	833	2.447	509,8	5,14
NORVEGIA	774	1.347	2.121	517,3	3,87

* Premi per abitanti in $ USA

Tab. 18

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE OPERANTI AL 31 GENNAIO 1984 SECONDO LA NATURA GIURIDICA E SECONDO L'AMMONTARE DEL PREMI RACCOLTI NEL 1982

GRUPPI DI IMPRESE	Numero	Premi del lavoro diretto e indiretto italiano ed estero			Premi del lavoro diretto italiano		
		vita	danni	totale	vita	danni	totale
		dati assoluti in miliardi di lire					
Enti pubblici	2	428,4	19,1	447,5	322,4	19,1	341,5
Società per azioni	145	1.356,4	10.036,9	11.393,3	834,7	7.787,9	8.622,6
Società cooperative	2	9,5	125,4	134,9	9,4	114,7	124,1
Società mutue	14	25,0	523,3	548,3	24,8	495,5	520,3
Rappresent. di imprese estere ...	48	19,9	498,7	518,6	19,9	490,7	510,6
Totale	211	1.839,2	11.203,4	13.042,6	1.211,2	8.907,9	10.119,1
		dati percentuali sul totale					
Enti pubblici	1,0	23,3	0,2	3,4	26,6	0,2	3,4
Società per azioni	68,7	73,7	89,6	87,4	68,9	87,4	85,2
Società cooperative	1,0	0,5	1,1	1,0	0,8	1,3	1,2
Società mutue	6,6	1,4	4,7	4,2	2,0	5,6	5,2
Rappresent. di imprese estere ..	22,7	1,1	4,4	4,0	1,7	5,5	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0